

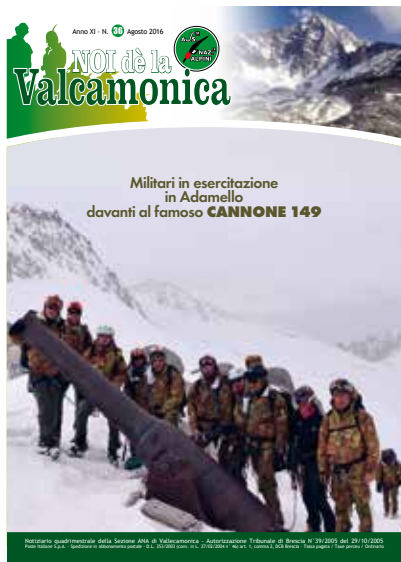
Anno XI - N. **36** Agosto 2016



NOI dè la Valcamonica

Militari in esercitazione
in Adamello
davanti al famoso CANNONE "149 G"





Presenza del Vessillo Sezionale 2° quadrimestre

- 30 Cerimonie Sezionali e Nazionali
- 9 Cerimonie di Gruppo
- 1 Onoranze funebri Reduci e/o ex Capigruppo

In copertina:

Militari in esercitazione in Adamello

In IV copertina:

Locandina 2ª Adunata Sezionale

In questo **NUMERO**

Articolo Presidente

Una pagina di storia di 100 anni fa

I 95 anni della nostra Sezione

Al Col. Ruggero Cucchini il comando del 5° Reggimento Alpini

Darfo B.T. ha accolto gli Artiglieri d'Italia

dalla sezione

11° Raduno Sezionale al Montozzo

Hasta la vista Asti!

53° Pellegrinaggio

A Temù e Pontedilegno il ricordo del btg. Val d'Intelvi

Gli alpini nelle scuole

Rinnovo Capigruppo e Consigli

Verbali del Consiglio Sezionale

Manifestazioni Nazionali, Sezionali e dei Gruppi

dai nostri gruppi

Gruppo di Artogne: Sul Muffetto anche l'altare

Gli Alpini di Piancamuno con i ragazzi al Museo di Temù

Gruppi Borno-Ossimo: Iniziativa per le scuole

La Giornata del Tricolore del Gruppo di Pisogne

Militari in armi in Alta Valle Camonica

Gruppo Berzo-Demo: Ben ritrovata fontana del Mandrì

I nostri Gruppi ricordano

Gruppi Alpini Canè-Vione-Stadolina insieme

Manifestazione alpina a Gratacasolo

Gruppo di Gianico: 50° di fondazione

I 95 anni del Gruppo di Niardo

Noi di Niardo sul Monte Grappa

Felicitemente sposi!

Festa del Gruppo di Ossimo Inferiore



Noi dè la Valcamonica

Notiziario quadrimestrale
della Sezione ANA di Vallecamonica

Direttore responsabile:

Nicola Stivala

Redazione:

Mario Sala

Nicola Stivala

Giacomo Giorgi

Giuliano Feller

Domenico Benzoni

Eugenio Ferrari

Ciro Ballardini

Autorizzazione Tribunale di Brescia

n. 39/2005

del 29/10/2005

Direzione e Amministrazione:

25043 Breno

Piazza Alpini, 9

Tel. 0364.321783

e-mail: alpininews@ana-vallecamonica.it

web: www.ana-vallecamonica.it

Stampa:

Litos S.r.l.

Via Pasture, 3 - Gianico (BS)

La presente pubblicazione
viene realizzata grazie anche
al consistente contributo di

UBI Banca di Valle Camonica



a cui va il grazie degli Alpini
per la sensibilità dimostrata.



Il saluto del Presidente

Carissimi Alpini, carissimi amici.

Innanzitutto un grazie sincero al Consiglio Sezionale che la sera del 18 aprile scorso mi ha eletto Presidente della Sezione Alpini Vallecamonica. Vi ringrazio per la fiducia che avete riposto nella mia persona.

Ho dato la mia disponibilità e ho iniziato a svolgere il ruolo di guida della Sezione con grande spirito di servizio, consapevole dell'importanza di questo compito, oneroso tuttavia prestigioso.

Sono per me motivo di orgoglio, l'ampio consenso e la fiducia che si sono creati attorno alla mia persona; saranno un monito per non disattendere le aspettative che si sono create in voi.

Non sarà semplice, lo so. Ma vi garantisco che ce la metterò tutta: cercherò di porre al servizio della nostra Sezione l'esperienza maturata in questi 35 anni di militanza. L'aver vissuto gradualmente tutte le tappe del nostro impegno associativo (da Consigliere di Gruppo a Vice Presidente Sezionale Vicario) ha rappresentato un cammino fondamentale per svolgere oggi questo mandato. Solo conoscendo gli Alpini e la loro vita di Gruppo, a fondo e nel tempo, si può comprendere appieno il senso di appartenere alla nostra Grande Famiglia Alpina.

Ma io solo con la mia esperienza e con il mio entusiasmo non basto. Non esistono, soprattutto all'interno dell'Ana, "persone sole che comandano"; può invece esistere e vincere una squadra motivata che lavora in armonia, con passione, entusiasmo, forte dei valori associativi. Attraverso questi valori possiamo dimostrare le nostre potenzialità, le nostre capacità, la nostra voglia di condividere, di fare del bene, di trascorrere momenti di sana allegria, fierissimi di essere Alpini, fierissimi della nostra storia, del nostro Cappello. Rimanendo uniti dimostreremo sempre a quanti credono in noi e che vedono nel nostro operare un segno positivo per la società, che Noi ci siamo sempre! Ci siamo perché amiamo la nostra Bandiera, la nostra Italia. Amiamo perduto le nostre tradizioni, la nostra millenaria civiltà cristiana. Allora chiedo ai Gruppi, che sono il fondamento della nostra Associazione, al Consiglio Sezionale, ai Volontari della Protezione Civile, a tutti quelli che vogliono bene alla nostra Famiglia, di essermi vicino, di essere vicini alla Sezione. Sarà importante l'apporto di tutti purché venga dato con serenità, senza interesse personale, ma gonfio di passione. Passione è la parola chiave che deve guidare tutti noi che viviamo giornalmente tra gli Alpini; senza passione sarà sempre più difficile vivere la vita associativa e raggiungere le mete che ci prefiggiamo. Dovrà essere il nostro motore!

In questo momento così importante voglio ricordare i nostri Reduci. A loro mando un caloroso abbraccio. Sono un punto di riferimento prezioso e fondamentale per la nostra storia e per la nostra memoria. Lo saranno sempre.

Il pensiero va anche a tutti i Presidenti che in questi 95 anni hanno guidato e dato lustro alla nostra Sezione e per me sarà importante l'apporto che, sono certo, non mi faranno mancare i miei più recenti predecessori Ferruccio Minelli e Giacomo Cappellini. Con loro ho vissuto tanti momenti salienti della vita associativa e ho avuto modo di apprezzarne lo spirito alpino e la competenza.

Dopo essere stati sul Montozzo, dopo aver celebrato il 53° Pellegrinaggio in Adamello, dopo aver riscoperto le nostre radici, onorato i nostri Caduti ed aver fatto "memoria", ci attendono tanti altri appuntamenti importanti, primo fra tutti la Sezionale di Pisogne il 16 - 17 - 18 settembre. Non perdiamo l'occasione per esserci e per fare "gruppo".

Sarà anche l'occasione per ricordare il 95° anniversario di fondazione della Sezione Alpini Vallecamonica. E' un appuntamento che dobbiamo vivere con entusiasmo, allegria, felici di essere tutti insieme: Presidente, Consiglio Sezionale, i 67 Gruppi, i nostri volontari, le Istituzioni, tutti quelli che ci vogliono bene, per dire orgogliosamente: viva l'Italia, viva gli Alpini, viva la Sezione Vallecamonica.

Vi abbraccio tutti!

Mario Sala

Pagine di guerra di 100 anni fa

Gli attacchi per la conquista dei passi continuano



Responsabilità delle perdite

Le azioni di guerra del 29 e 30 aprile 1916, come riportate nel precedente numero di questo Notiziario, si conclusero con gravi perdite di nostri soldati quasi tutti appartenenti al Btg. Val d'Intelvi. Circa le responsabilità di tale pesante sconfitta che provocò 52 morti, di cui 7 ufficiali, 177 feriti, con 12 ufficiali, e 124 dispersi, il Col. Carlo Giordana non viene considerato estraneo.

La sua strategia di attacchi frontali si rivelò infatti del tutto inadeguata in quel contesto ambientale ed espose le nostre truppe a morte sicura.

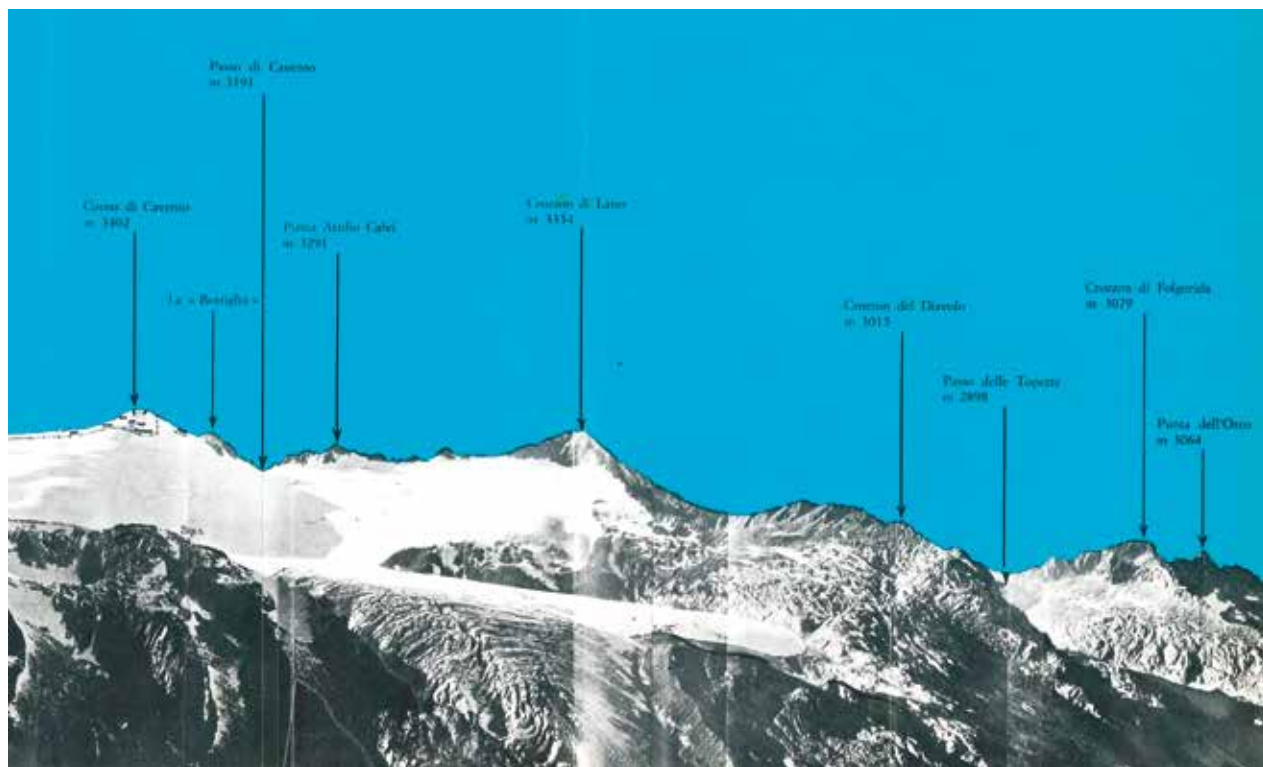
Al colonnello Carlo Giordana venne conferita, per l'impresa dell'Adamello, la medaglia d'Oro al Va-

lor Militare con questa motivazione: *“Costante e fido esempio delle più alte virtù militari, risoluto, energico e di magnifico stimolo a tutti per il suo valore personale nel combattimento, nelle operazioni di attacco di importanti posizioni condusse, con gagliarda energia e tenace volontà di vincere, le truppe a lui affidate, tanto che queste, dietro il suo impulso e la sua illuminata azione di comando, ottennero ottimi risultati”*.

Luciano Viazzi nel suo libro “I DIAVOLI DELL'ADAMELLO” a tal proposito scrive: “Non si vuol qui mettere in dubbio il valore personale e l'indubbia energia con la quale portò i reparti al combattimento, ma si può ben discutere sulla sua *“illuminata azione di co-*

mando”, almeno per quel che riguarda l'azione del 30 aprile, il cui fallimento venne da lui impietosamente imputato all'indecisione del battaglione “Val d'Intelvi”. Questo tentativo di scaricare le proprie responsabilità di comando sui reparti dipendenti è rilevato dallo stesso generale Cavaciocchi, (che si trovava, il 30 aprile, all'osservatorio di Punta Venezia, dove il colonnello Giordana aveva posto il suo stato-maggiore) il quale in una sua relazione del 5 maggio 1916 al comando del III corpo d'armata, così si esprimeva: *“Osservazioni sul rapporto del colonnello Giordana”*.

“L'apprezzamento del col. Giordana che l'attacco del battaglione Val d'Intelvi non sia stato condotto con



La bella foto, tratta dal libro di Vittorio Martinelli “Corno di Cavento”, indica i luoghi in cui si svolsero le battaglie del 29 e 30 aprile e nei primi giorni di maggio 1916.

sufficiente risolutezza non è, a mio avviso, abbastanza fondato, perché fu reso necessariamente lento dalle condizioni del ghiacciaio e dalla ripidezza del pendio. Piuttosto il colonnello Giordana non fu abbastanza pronto a distogliere dal primitivo compito il battaglione Val d'Intelvi, il quale, se lanciato subito il 29 aprile a rincalzo del Battaglione Autonomo allorché questo trovò difficoltà a proseguire, avrebbe forse potuto obbligare il nemico a sloggiare anche dai passi di Topette e Fargorida". Altro giudizio negativo fu quello espresso dal capitano Nino Calvi in una sua relazione sui combattimenti: " *Il colonnello Giordana credette di risolvere la situazione ordinando che il Batt. Val d'Intelvi attaccasse frontalmente i Passi di Fargorida e delle Topette. In pieno giorno, con un'atmosfera nettissima e con la neve assai molle, il risultato fu come doveva essere, completamente negativo. L'errore grave — pare allo scrivente — sia consistito oltre che nell'inopportunità dell'attacco frontale, date le circostanze suaccennate, e sul poco appoggio dato dall'artiglieria, nel non aver avuto il Comandante la visione che il passo era già virtualmente caduto e che si poteva risparmiare questo battaglione, destinato a svolgere la seconda grande fase dell'operazione, intensificando l'azione dei reparti che premevano l'avversario sui due fianchi e ne minacciavano al tergo le comunicazioni*".

Riportando quell'evento nel 2° volume di "Adamello Ieri-Oggi" Vittorio Martinelli così si rivolge a chi percorre quei luoghi: "Ricordi il visitatore che nella profondità dei seracchi che appaiono in basso, verso sinistra, giacciono probabilmente ancora alcuni soldati italiani e austriaci, non più nemici, ormai, i quali sono rimasti là, da allora, senza cippo, senza croce. Le montagne circostanti sono il loro monumento funebre. Rifletta il visitato-

re, chini il capo in segno di rispetto. E se è credente, preghi".

Il giudizio degli Austriaci

Un'ampia descrizione di quanto quel 30 aprile del 1916 avvenne per la conquista dei passi si trova anche nel libro del tenente austriaco Gunter von Langes " *La guerra tra rocce e ghiacciai*". In modo abbastanza dettagliato l'ufficiale descrive tutti i preparativi che portarono due compagnie del battaglione Assia dai 770 m. di Pinzolo ai 3000 m. del Passo di Fargorida con una arrampicata ininterrotta di circa 24 ore con uno zaino contenente, oltre agli indumenti per ripararsi dal freddo, 200 cartucce e un certo numero di bombe a mano. Arrivati al passo, quasi senza nessun ostacolo da parte delle nostre truppe, furono avvertiti dalle vedette dei movimenti delle nostre truppe. Questa la descrizione del tragico fatto di guerra: "....un giorno accadde un fatto terribile. Una numerosa pattuglia di sciatori tentò attraverso il Ghiacciaio di Lobbia un assalto violento al nostro Passo. Avvertiti in tempo dalle nostre vedette riuscimmo ad occupare in breve le posizioni. I presidi italiani della Croda di Lares sostenevano con un fuoco furibondo l'assalto della propria pattuglia di sciatori. Dinanzi ai nostri occhi si svolgeva una scena imponente, una magnifica e temeraria operazione.

In un baleno, la schiera nemica, tutta avvolta in bianche nuvole di neve, scivolò sul ghiacciaio verso le nostre linee, incontro a sicura morte. Le nostre mitragliatrici incominciarono subito a farsi sentire.

Il fuoco della fucileria crepitò sui campi di ghiaccio, con esito spaventoso. Mucchi confusi di corpi caduti interrompevano tratto tratto la linea volante del nemico. Ma con incredibile disprezzo della morte, i superstiti proseguirono verso di noi. Non ne rimase uno.



L'episodio dei barilotti fece notizia e la Domenica del Corriere la rappresentò così.

Sentimmo una profonda stima per quegli eroici soldati sprezzanti del pericolo che si erano assunti il compito impossibile. Le loro gesta, per quanto magnifiche e ardite, non potevano che finire così.

L'unico grande attacco compiuto nella grande guerra mondiale sugli sci aveva avuto una fine spaventosa. Ora essi giacevano insanguinati, avvolti nei loro bianchi mantelli di neve, la sul ghiacciaio".

Si aggiunge anche che un caporale di sanità ebbe il coraggio di tentare di portare aiuto ai feriti, ma dovette desistere a causa del fuoco nemico che temeva un contrattacco.

La difesa del Passo di Cavento e la conquista del Castellaccio

Se l'attacco per la conquista dei Passi delle Topette e di Folgorida erano falliti e provocato gravi perdite, altri attacchi ad altre postazioni nemiche erano riusciti. Tra questi la conquista della Punta dell'Orco (m. 3064), tozzo spuntone di roccia di rilevante importanza strategica.

Anche il Crozzon di Lares che sovrasta il Passo omonimo viene raggiunto alle prime ore del 29 aprile dalla 1ª Compagnia comandata dal cap. Nino Calvi che, dopo una breve sosta, attacca una trin-

cea nemica sul Passo facendo 58 prigionieri.

Da qui un plotone agli ordini del ten. Cattaneo, con una ardita azione lungo le pendici che portano all'odierna Punta Calvi, raggiunge la Vedretta di Lares costringendo alla resa la postazione nemica. Anche il Passo di Cavento vien così conquistato.

Per una serie di circostanze mai del tutto chiarite e probabilmente dovute alla stanchezza per i pesanti combattimenti sostenuti quel giorno dagli alpini o alla mancanza di forze sufficienti, l'azione non proseguì per conquistare il Corno di Cavento ancora non occupato dagli Austriaci, che, ben consapevoli dell'importanza strategica di questa postazione, la sera del 29 aprile fanno partire un reparto al comando del Ten. Feichtner da Vigo Rendena.

Dopo una marcia ininterrotta di 30 ore con 25 uomini raggiunge la vetta del Cavento e, nonostante la comprensibile stanchezza, a 3400 metri di quota si mettono a scavare nel ghiaccio delle caverne per ripararsi e per piazzare una mitragliatrice che erano riusciti a trasportare, puntandola verso il Passo per impedire ogni attacco nemico. Per rendere più sicura la postazione, il comando Austriaco di stanza a Trento invia un altro reparto che raggiunge il ten. Feichtner la sera del 2 maggio con l'ordine di attaccare alle prime luci dell'alba del giorno dopo le posizioni italiane del Passo di Cavento.

Il ten. Salomon di stanza al Passo riceve l'informazione dell'imminente attacco austriaco e con i suoi 26 uomini disponibili alle prime luci dell'alba del 3 maggio riesce a fermare l'attacco dei circa duecento soldati austriaci costretti a ripararsi in buche frettolosamente scavate per poi, sul far della notte, iniziare la ritirata.

Il 1° maggio, grazie ad una personale iniziativa del tenente Gallet-

Perdite subite dai Reparti nel corso delle operazioni effettuate dal 29 aprile al 31 maggio 1916						
Reparti	Ufficiali			Truppa		
	m.	f.	d.	m.	f.	d.
Battaglione Aosta		1			3	
Val Baltea		1			14	
Val d'Intelvi	3	6		29	83	45
Edolo				1	1	5
Autonomo	5	4		19	61	39
Plotone allievi ufficiali		1		1		
Sez. Mitr. 39° Fant.		1				
Artiglieria				1		
Totale	8	14		51	162	89

ti comandante della 244^a Compagnia del Btg. Val d'Intelvi, con una trentina di uomini e con un'ardita scalata occupa il Crozzon del Diavolo (m. 3015) causando la morte di 10 soldati austriaci e facendo 15 prigionieri senza perdite italiane. Da tale posizione la conquista del Passo di Folgorida sarebbe stata più facile.

Intanto, secondo quanto racconta Gian Maria Bonaldi "La Ecia", un disertore triestino dava informazioni su un prossimo attacco austriaco alle postazioni italiane del Castellaccio. Il disertore fu inviato al Comando di Divisione che ritenne certe le notizie fornite ed inviò sul posto la sezione mitragliatrice della Brigata Marche di stanza al Tonale.

Lo sforzo e la fatica per dei soldati quasi tutti napoletani e quindi non abituati a tali ascensioni furono al limite della sostenibilità; prima di sera furono però sul posto e, dopo qualche ora per riprendere fiato, disposero nei posti dominanti i loro pezzi.

Nel corso della notte le sentinelle avvertono dei rumori provenienti dalla Conca Presena; viene dato l'allarme e tutti gli uomini disponibili sono pronti ai loro posti; alcuni genieri avevano anche preparato dei barilotti di gelatina da uti-

lizzare in caso di necessità.

L'attacco ha inizio alle quattro del mattino e il crepitio delle mitragliatrici italiane e austriache continua a lungo, ma il nemico si accorge che la sorpresa è venuta meno e tenta un attacco di forza.

Ecco allora che oltre alle armi da fuoco e ai sassi che si fanno rotolare giù, vengono utilizzati due barilotti con la miccia accesa. Nel canalone lo scoppio fa tremare la montagna e, aggiunge Bonaldi nel suo racconto, ne è conseguito un macello spaventoso. A mezzogiorno del 2 maggio tutto è finito e i barilotti della sanità possono svolgere il pietoso compito di aiutare i feriti e recuperare i morti.

Il Castellaccio è salvo. Nei giorni successivi, a seguito delle posizioni conquistate e che rendono più vulnerabili quelle nemiche, il btg. Aosta è pronto per l'attacco decisivo e altre postazioni strategiche, in parte già abbandonate dal nemico, vengono conquistate.

In quei giorni però, esattamente all'alba del 15 maggio, gli austro-ungarici danno inizio alla "Strafexpedition", quella "Spedizione punitiva" contro un Paese, il nostro, che da alleato era diventato nemico.

Nicola Stivala

La nascita della Sezione ANA Camuna

Costituita nel 1921 compie 95 anni



Ricorre quest'anno il 95° Anniversario di fondazione della nostra Sezione. Dieci anni fa, in occasione dell'85° compleanno si dette alle stampe una pubblicazione curata da Nicola Stivala dedicata "Agli alpini di ieri e di oggi in ricordo di tante vite spezzate in guerra ed a testimonianza di tanta generosità in pace".

Da questa pubblicazione abbiamo estrapolato la parte relativa ai primi anni dell'Associazione, allora denominata "SCANA" (Sezione Camuna dell'Associazione Nazionale Alpini) che riproponiamo con qualche aggiornamento.

La fine della prima Guerra Mondiale vide tornare alle loro terre d'origine tanti militari che avevano combattuto sui vari fronti, Tra essi numerosi alpini, alcuni dei quali con i segni di ferite riportate o che ostentavano sul petto qualche segno del loro impegno in battaglia. In tutti l'orgoglio del dovere compiuto, ma anche la delusione di una *vittoria mutilata* e per una crisi, politica, economica e morale in cui il Paese si era venuto a trovare.

A Milano, come altrove, le Penne Nere reduci dai vari fronti cominciano ad incontrarsi, a raccontarsi le esperienze vissute, a stringere amicizie ad impegnarsi per rendere durature queste possibilità di stare assieme. Nascono così i primi convegni e le prime formali iniziative di costituzione di un'Associazione in cui trovino accoglienza reduci alpini, ufficiali e soldati. Ne sono promotori il colonnello Pizzagalli, segretario generale del Comune di Milano e il capitano Arturo Andreoletti entrambi pluridecorati al valor militare. Dopo alcune riunioni organizzative tenutesi presso la sede milanese del Club

Alpini Italiano, l'8 luglio 1919, nella sala dell'Associazione capomastri in via Felice Cavallotti, viene approvato da un'Assemblea qualificata lo Statuto Sociale.

Nasce così l'Associazione Nazionale Alpini di cui primo presidente fu il maggiore onorevole Daniele Crespi e vice il capitano Andreoletti; altri reduci costituiscono il consiglio e tra questi due camuni: Filippo Carrù di Edolo e Giuseppe Pasinetti.

Nel gennaio 1920 l'Associazione assume come proprio giornale ufficiale "L'Alpino" che da alcuni mesi veniva pubblicato per iniziativa di tre subalterni, tra cui Italo Balbo. Nello stesso anno viene indetta la prima Adunata Nazionale. Si tenne dal 5 al 7 settembre all'Ortigara e le cronache annotano che ottocento alpini assistettero alla messa celebrata da padre Bevilacqua. Quell'atto e quel gesto saranno i motivi che caratterizzeranno tutte le adunate successive, fino all'ultima, la 89ª svoltasi quest'anno ad Asti.

La Valle Camonica, solcata in tutta la sua estensione dal fiume Oglio, si snoda per circa 100 chilometri fino al Passo del Tonale, che segna il confine col territorio trentino.

Comprende una popolazione di circa 90.000 abitanti suddivisa ora in 40 comuni, molti dei quali situati sul fondo valle ormai senza soluzione di continuità, altri lungo altrettanto pittoresche vallette laterali attraversate da profonde gole o a mezza costa. Ambiente tipicamente alpino quindi, anche nel modo di esse-

re di chi vi abita: gente tenace, abituata al duro lavoro e al sacrificio, orgogliosa delle proprie tradizioni e della propria autonomia, sempre pronta alla solidarietà negli eventi calamitosi da cui spesso la popolazione è colpita.

Anche in questo ambito territoriale e sociale, dopo le tragiche vicende della Grande Guerra, cominciarono a costituirsi i primi gruppi di alpini, che, a loro volta, dettero vita alla Sezione Camuna dell'Associazione Nazionale Alpini (SCANA), della quale primo Presidente, nel 1920, fu il Gen. Pietro Ronchi, a cui successe il Col. Balbo Ottini (come da documento del 1931) e poi, dopo un breve periodo di Giambattista Belotti (1942-1943) e gli anni della guerra, il Gen. Pietro Palazzi di Breno (1946 - 1956), comandante del Battaglione Borgo San Dalmazzo durante la campagna di Russia e pluridecorato al Valor Militare. Dopo la parentesi del 2° Conflitto Mondiale l'organizzazione della Sezione andò sempre più ampliandosi e nei vari Comuni, in parte modificatisi dopo il 1948 con la nascita della Repubblica Italiana, si costituirono o si consolidarono, per iniziativa dei reduci, i Gruppi, e le adesioni andarono sempre più aumentando. Dagli archivi sezionali un primo dato delle forze in campo risale al 1963;





Il Gen. Pietro Ronchi.



Il Gen. Pietro Palazzi.



Il Cap. Evangelista Laini.

forse anche per meglio testimoniare una appartenenza, ma anche un vivo desiderio di aggregazione, risultavano costituiti in Valle Camonica 52 gruppi a cui aderivano oltre 3000 soci. Con l'obiettivo di in-

formare i soci delle attività della Sezione veniva pubblicato il periodico "Fiamme Verdi". Al Gen. Palazzi successe poi alla guida della Sezione fino al 1971 il Cap. Evangelista Laini che ebbe quale valido collaboratore

come segretario l'aiutante di battaglia Santo De Paoli, scomparso nel 1982 e come vice presidente il giovane ufficiale degli alpini Gianni De Giuli, che poi gli successe nel 1971 e ha guidato la Sezione fino al 2004.

11° Raduno Sezionale al Montozzo

Ricordata la figura di Cesare Battisti



Negli anni che ricordano il centenario delle fasi di guerra riguardanti il primo conflitto mondiale è difficile non trovare date che corrispondono ad anniversari legati a fatti di cronaca o a personaggi che si sono distinti per gesta eroiche. Se il 1915 fu un anno significativo per le attività belliche al Montozzo, il 1916 ci riporta ad un intrepido ufficiale patriota che si distinse particolarmente: **Cesare Battisti**, che proprio il 12 Luglio 1916 venne condannato ed impiccato a Trento. Lo stesso, inquadrato nella 50ª compagnia del battaglione Edoardo, combattè in zona nel 1915 sotto la guida di ufficiali del calibro di Genaro Sora ed Attilio Calvi.

L'11° raduno, organizzato dalla nostra sezione per onorare tutti i caduti, ha rappresentato, pertanto, l'occasione di ricordare, anche in terra camuna, questa nobile figura di combattente a cent'anni dalla morte. Anche quest'anno abbiamo deciso di raggiungere i luoghi a piedi, partendo da Case di Viso e dando certamente più fascino e significato alla giornata

di memoria; peccato che, proprio per questo motivo ed in controtendenza rispetto ad altre manifestazioni, il raduno al Montozzo veda continuamente assottigliarsi la presenza di alpini, dal momento che giungere in quota rappresenta una passeggiata a portata di quasi tutti i nostri tesserati. Come sempre, luogo d'incontro il rifugio Bozzi per poi salire al pianoro dove sono installate le opere realizzate dall'artista Bertarelli ("El Duca"). Alzabandiera ed Onore ai Caduti hanno aperto la cerimonia seguita dalla Santa Messa celebrata da Don Massimo Gelmi che nell'omelia, rifacendosi alle pagine del vangelo, ha sottolineato la fede dei due centurioni che si sono avvicinati al Signore mettendosi al servizio degli altri, esattamente come hanno fatto gli alpini 100 anni fa nel dare la propria vita per la patria e per le generazioni future e come fanno oggi nel loro vivere quotidiano al servizio della collettività.

Emilio Antonioli, poi, ha portato i saluti in rappresentanza della Comunità Montana ricordando i presidenti

sezionali che si sono alternati in questi anni e ringraziandoli per la felice intuizione di aver dato vita a questa manifestazione. Il Presidente Sala ha chiuso gli interventi ricordando l'importanza di queste cerimonie che, per noi alpini, rappresentano una missione per "non dimenticare", a memoria delle nuove generazioni ma anche per una vita di comunione nel bene della nostra associazione e dei nostri gruppi, traendo linfa dai tanti esempi di eroicità e senso del dovere compiuti in questi luoghi. Alla cerimonia erano presenti alpini da tutta la valle, in rappresentanza di trentacinque gruppi, oltre alle sezioni consorelle di Brescia e Salò. Scesi a valle nel pomeriggio, all'ex cimitero di guerra esterno alla chiesetta a Case di Viso, semplice cerimonia di deposizione della corona ai Caduti.

Un sentito ringraziamento, come sempre, va rivolto al gruppo di Pezzo che ci ha sostenuto logisticamente nell'organizzazione della cerimonia.

Ciro Ballardini

Hasta la vista Asti

Il saluto del Papa ha reso ancora più solenne l'Adunata



“Asti l’ho vista” potranno dire le migliaia di alpini presenti all’89° adunata nazionale e gli astigiani potranno dire: “Gli alpini li abbiamo visti... quanti erano!!!” Venerdì è cominciata l’invasione e nei punti caldi della città (piazza Campo del palio, piazza Alfieri, piazza S. Secondo, Corso Alfieri) la circolazione era già abbastanza difficoltosa e si evidenziavano da subito i nei di questa adunata: l’eccessivo proliferare di venditori e bancarelle da sagra di paese e la.....insanabile (perché poi insanabile?!) presenza di stupidi carrettini, privi di ogni originalità, solo sguaiati, tossici e pericolosi per i pedoni. Ogni anno siamo a sperare che la cosa venga contenuta vietando l’accesso a questi trabiccoli nelle vie, spesso strette, dei centri storici. Abbiamo trascorso una serata con la bagnacauda ed alcuni occasionali amici astigiani che, con molta comprensione, ci hanno assistito nell’affrontare questo tipico piatto locale; poi il giusto riposo, dato che la “barbera” (è femmina e traditrice questo vino) e le gambe vogliono la loro parte. Sabato nuovi arrivi e movimenti anticipati negli accampamenti e nelle strade, dato che gli alpini amano svegliarsi presto per rubare qualche ora di più alla vita. Di nuovo in cammino verso piazza del Palio e prove di pit-stop davanti a un bicchiere di birra e a un trancio di porchetta, brevi soste di riposo a rimirare il passaggio disordinato di tante persone... amici sconosciuti che con il loro dire ti indicano da dove sono venuti; amici trentini, bergamaschi, toscani e tanti, tanti bresciani. Passa un alpi-



Lo striscione della nostra Sezione portato con orgoglio dagli alpini del Gruppo di Grevo.

no con una pancia da ecografia... uno dietro direttamente da sala parto; ansimano nel fare la scalinata ma vanno avanti e hanno il fiato anche per parlarsi in dialetto veneto, contenti di far sapere in giro che l’anno prossimo l’adunata sarà a casa loro, a Treviso. Un ragazzo con un bicchiere in mano dice all’amico che lui non si sente dipendente della birra ma di essere il suo principale..e gli crediamo sulla parola. Passano alpini in gioiosa cordata, per stare uniti e non doversi poi rivolgere all’Ufficio alpini smarriti alla ricerca di qualche compagno. Merita una sosta il palazzo Ottolenghi dove ammiriamo il museo del Risorgimento e tanti ritratti, quasi fotografici, di illustri personaggi della storia d’Italia (Mazzini, Cavour, Garibaldi). Ci siamo diretti verso l’austera dimora del grande figlio di Asti Vittorio Alfieri. Ci spetta una fotografia sotto la statua nel cortile e ci scappano due parole con l’illustre letterato. Quando gli abbiamo sussurrato che l’indomani noi alpini ce ne saremmo anda-

ti ci ha risposto con espressione sconsolata: “Ma questa è una tragedia! “. Il cielo pidocchioso che ci ha accompagnato nella mattinata si è trasformato nel pomeriggio in fitta pioggia e come ci ispira D’Annunzio:

*piove sui nostri volti...alpini
piove sulle nostre mani ignude
sui nostri vestimenti leggeri
sui nostri cappelli che non
conoscono l’uso di ombrelli.*

Le strade si sono sfoltite e si sono riempiti attendamenti e bar in attesa di un ripensamento dall’alto dei cieli, che immancabilmente si verifica sul far della sera. Riprendono i rumori, la gioia, lo scalpaccio, i canti e ti torna per incanto la voglia di camminare in mezzo alla gente. Ci siamo fermati sulla via del ritorno ad ascoltare una frizzante orchestra che faceva muovere teste e mani ad una folla assiepata nella piccola piazzetta sconosciuta.

Tardivo e gradito è arrivato alla fine della serata il giusto riposo in una prestigiosa suite quechua.



Alle migliaia di alpini della nostra Sezione si sono unite le Istituzioni della Valle. Oltre al presidente della Comunità Montana trentatré sindaci, partecipando all'Adunata, hanno testimoniato il profondo legame con i nostri Gruppi.

Domenica mattina è iniziata l'attività frenetica di smantellamento degli accampamenti per raggiungere al più presto le strade attraversate dalla sfilata ed applaudire gli amici che sono venuti da più lontano e che doverosamente per primi dovranno avviarsi sulla via del ritorno. A mezzogiorno la lunga serpentina di penne nere si è fermata silenziosa e commossa per ascoltare il messaggio di Papa Francesco: *“Un pensiero speciale rivolgo agli alpini riuniti ad Asti per l'adunata nazionale. Li esorto ad essere testimoni di misericordia e di speranza, imitando l'esempio del Beato Carlo Gnocchi, del Beato frate Luigi Bordino e del venerabile Teresio Olivelli*

a Favero Presidente dell'ANA, a Minelli “ministro degli esteri” dell'ANA, a Don Fasani direttore della rivista “L'Alpino”, a Chiamparino Presidente della Regione Piemonte, al Sindaco di Torino Fassino e a tanti altri che si sono avvicendati nella tribuna per finire al Ministro della Difesa Roberta Binotti che non ha potuto trattenersi dal commentare l'alto intervento del Santo Padre dicendo che “gli alpini sono una potenza, arrivano dappertutto”. La sfilata, durata ben dodici ore, si è svolta con ritmi sufficientemente rispettosi delle previsioni, tra una folla straripante che ad ogni passo batteva le mani...e a loro volta gli alpini,

che onorarono il corpo degli alpini con la santità della loro vita”. Tutti hanno ascoltato rapiti questa voce così lontana e così vicina...dai generali Graziano, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Bonato, Comandante delle Truppe Alpine,

seguendo il ritmo sempre più accelerato del loro cuore, rispondevano commossi e grati per questa meravigliosa accoglienza. “Siete i migliori” diceva di tanto in tanto una voce tra la folla. Gli alpini questo...modestamente lo sanno, ma fa sempre piacere sentirselo dire. Sono consapevoli di essere grandi perchè sanno fare anche le cose piccole e non vivono per abitudini ma trovano sempre qualche nuovo obiettivo che li impegni. E l'adunata è finita, come sempre, con i saluti frettolosi, un po' di ruggine nella schiena e nei polpacci e la consapevolezza che se ti senti troppo vecchio per sopportare i disagi di un'adunata...allora sei vecchio davvero! Un ringraziamento doveroso al gruppo di Esine che ci ha offerto la solita magnifica ospitalità ed in particolare alla Signora Rita sempre in attività tra pentoloni e buoni profumi.

Ringraziamenti ed onori a Cappellini Presidente uscente della nostra Sezione e congratulazioni ed “oneri” a Sala, Presidente subentrante in testa ai suoi in questa adunata e arrivederci alla prossima, che sarà la 90^a, a Treviso lungo le sponde del Sile.

Giuliano Feller



Asti: Le oltre 100 mila penne nere hanno invaso la città testimoniando valori e portando allegria.



Mario Sala scorta il vessillo alla sua prima Adunata da Presidente Sezionale.



L'Adunata Nazionale è anche occasione di incontri di amici, di compagni di naja, di persone con cui si sono condivise esperienze associative e poi ci si è persi di vista. Quando ci si rivede il piacere e la gioia sono sempre reciproci. Come nel caso che l'obiettivo ha colto mentre Giacomo Cappellini e Giorgio Francia, incontrandosi ad Asti, si stringono le mani e si scambiano espressioni di fraterna stima e amicizia.

Cappellini, durante i suoi anni di Presidente Sezionale, ha incontrato più volte il torinese Giorgio Francia. Era infatti lui, giovane sottotenente, al comando di un gruppo di alpini della Compagnia Comando del Btg. Bolzano che con un camion militare percorrevano il 20 luglio 1954 la strada del Gavia.

Un tragico incidente fece precipitare nel dirupo sottostante il mezzo e per 18 alpini non ci fu scampo. Si salvarono in quattro buttandosi per tempo dal mezzo, tra questi Giorgio Francia.

La gioia dell'incontro non poteva non essere offuscata dal ricordo di quella funesta giornata e dai successivi momenti rievocativi vissuti lì, poco dopo il passo, dove una stele con incisi i nomi dei giovani alpini richiama il viandante ad una sosta e ad una preghiera.

Dopo 325 km. a piedi da Edolo (foto in basso) ad Asti percorsi in dieci giorni, Gianluigi Fanetti, alpino iscritto al Gruppo di Garda di Sonico, non ha voluto mancare a svolgere la sua funzione di alfiere e portare il gagliardetto del suo Gruppo alla sfilata. Ha compiuto il lungo tragitto insieme al piemontese Dario Cimberle, alpino dell'Edolo, che per l'ottava volta ha sperimentato questo straordinario prologo all'Adunata Nazionale.



ANA Sez. Vallecamonica. - Asti 15 maggio 2016 Presenze all'Adunata

Cartello Sezionale N. 1

Striscione Adunata "Nel Nostro Ricordo i valori dei Giovani" (Grevo) n. 9

Presidente - Vice Presidenti N. 3 - Consiglio Sezionale ed ex Presidenti N. 22 - Militari N. 2 - Sindaci N. 33

FANFARA Vallecamonica N. 31- **Coro ANA** Vallecamonica N. 33- **Gagliardetti** n° 65

Striscione "Vallecamonica terra del 5°" (Breno)

Media Valle: Breno, Novelle, Sellero, Capodiponte, Cemmo, Ono S.Pietro, Pescarzo di Cap., Cerveno, Nadro, Ceto, Cimbergo, Paspardo, Braone, Losine, Niardo, Astrio, Pescarzo di Breno, Borno, Ossimo Sup., Ossimo Inf., Malegno, Lozio, Cividate, Esine, Berzo Inf, Bienno, Prestine. N. 414

BANDA di **Gianico** N. 50

Striscione "E...Noi dell'Edolo" (Edolo) n. 9

Alta Valle: Edolo, Corteno G., Cortenedolo, Monno, Incudine, Stadolina, Vione, Canè, Temù, Ponte di Legno, Precasaglio, Pezzo, Garda, Rino, Sonico, Malonno, Paisco, Valle, Ponte di Saviore, Saviore, Cevo, Monte, Berzo-Demo, Cedegolo, Grevo. N. 268

BANDA di **Veza** e **Pezzo** n° 72

Striscione "Adamello" (Socc. Alpino) n. 5

Bassa Valle: Veza d'Oglio, Cagno, Pianborno, Darfo B.T., Angolo, Terzano, Angone, Fucine, Gianico, Artogne, Visone, Piancamuno, Pisogne, Toline. N. 315

Striscione "53° Pellegrinaggio in Adamello"(Terzano) N.9

Totale N. 1352

53° Pellegrinaggio

Organizzato dalla Sezione di Trento e dedicato al Ten. P. G. Paribelli



Ten. P.G. Paribelli M.A.V.M.

I pellegrini delle sei colonne del versante trentino e delle tre del versante camuno sabato 30 luglio sono convenuti in Val Castello (2656 m.), Alta Valle di Strino, a ridosso del Torrione d'Albiolo, per la cerimonia religiosa in suffragio e memoria di tutti i caduti della Grande Guerra.

Il Pellegrinaggio in Adamello, come sempre, ha vissuto anche quest'anno due momenti significativi: la cerimonia in quota, nei luoghi, come è stato detto dagli interventi del presidente della Sezione di Trento Maurizio Pinamonti, in nome anche dl presidente camuno Mario Sala, dal sindaco di Vermiglio Anna Panizza, dal rappresentante della Provincia Autonoma di Trento Carlo Daldoss, dal c.te delle Truppe Alpine Gen. Bonato e dal Presidente Nazionale Sebastiano Favero intervenuti prima della s. messa, che richiamano gli eventi tragici di 100 anni fa quando due eserciti contrap-

posti lottavano e si sacrificavano per le loro rispettive Patrie.

In tutti un solo concetto: siamo qui per pregare, ricordare, richiamare il passato ma anche riflettere sul presente. E proprio sull'oggi e sul domani si è soffermato il presidente Favero che col suo intervento sempre vibrante, dopo aver richiamato l'invito fatto ai giovani a Cracovia di essere come gli alpini, ha ancora una volta dichiarato che "noi siamo pronti e se qualcuno ce lo chiede noi risponderemo: presente!"

La messa, davanti a più di mille persone qui convenute, ai 130 gagliardetti, a 17 vessilli sezionali e al labaro nazionale scortato dal Presidente e da numerosi Consiglieri, a numerose autorità, tra cui l'on. Marina Berlinghieri, il presidente della C.M. e

BIM di V.C. O. Valzelli, i sindaci di Darfo B.T. E. Mondini e di Gianico E. Antonioli e il rappresentante della Provincia di Brescia M. Gussago, è stata presieduta dal Vescovo emerito di Trento Mons. Luigi Bressan e officiata con Mons. Angelo Bazari, don Enrico Preti, don Lorenzo Gottani, don Massimo Gelmi.

La scelta del luogo, oltre ad essere collegata alla tragica vicenda del Te, Paribelli, è ancora oggi, con la vicina "Città Morta" dei resti di un villaggio militare austro-ungarico.

A Vermiglio domenica 31 il momento conclusivo del Pellegrinaggio al quale hanno partecipato veramente in tanti; l'inclemenza del tempo ed una pioggia a tratti insistente se hanno influito sul momento di festa non hanno cer-



L'intervento del Presidente S. Favero, Sullo sfondo il torrione dell'Albiolo.

to attenuato i motivi dell'incontro e il richiamo ai valori alpini e all'impegno di "non dimenticare". La Sezione di Trento, organizzatrice con la collaborazione della Sezione Camuna, del 53° Pellegrinaggio, ha voluto che l'evento fosse dedicato al Ten. Pier Giacinto Paribelli originario di Chiavenna (Sondrio) dove è nato il 29 novembre 1880.

Non aveva ancora compiuto i 35 anni quando poco dopo l'inizio della guerra prese parte nell'agosto 1915 ad uno dei primi attacchi per la conquista di posizioni e quote ritenute strategicamente importanti.

Fu colpito a morte da una sven-

tagliata di mitragliatrice mentre per primo superava un gradino roccioso.

Il corpo fu sepolto dagli austriaci nel cimitero militare di Vermiglio.

Fu decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare alla memoria con questa motivazione: *Entrato per primo, alla testa del suo plotone, in una ridotta nemica, ne metteva in fuga i difensori.*

Nella successiva avanzata, ben-



Vermiglio: Un momento della cerimonia conclusiva del 53° Pellegrinaggio.

chè fatto segno a colpi di arma da fuoco, si spingeva animosamente fra le rocce per stabilire la nuova posizione nemica, rimanendo colpito a morte. Regione Albiolo (Trentino) 25 agosto 1915".

n.s.

Al Col. Ruggero Cucchini il comando del 5° Regg. Alpini

Sostituisce il Col. Carlo Cavalli



Cambio al vertice per il 5° reggimento Alpini di Vipiteno: dopo oltre 2 anni, il Colonnello Carlo Cavalli ha ceduto il comando dell'Unità al Colonnello Ruggero Cucchini, Ufficiale proveniente dalla Brigata Alpina Taurinense. Sotto la guida del Colonnello Cavalli, il 5° reggimento Alpini è stato impiegato all'estero - dal dicembre 2014 al giugno 2015 - come parte consistente del *Multinational Battle Group West* (unità multinazionale a guida italiana schierata in Kosovo) ed in Patria nell'ambito dell'Operazione Strade Sicure in Val di Susa dal settembre 2015 al maggio 2016. Nel suo discorso di commiato il Colonnello Cavalli ha sottoline-

ato la professionalità dimostrata dal personale del reggimento in tutte le attività cui ha preso parte.

Alla cerimonia erano presenti



Il Col. Cavalli (dx) cede la bandiera del 5° Alpini al Col. Cucchini (sx).

numerose Autorità militari e civili, tra cui il Comandante della Brigata Alpina Julia, Generale Paolo Fabbri, il Comandante del Centro Addestramento Alpino, Generale Simone Giannuzzi, il vice Sindaco della città di Vipiteno, D.ssa Verena Debiasi, il vice Presidente del consiglio comunale di Piacenza, Dottor Claudio Ferrari e il Sindaco della città di Morbegno, Dottor Andrea Ruggeri.

Il Colonnello Carlo Cavalli prenderà presto servizio presso l'Accademia Militare di Modena, il prestigioso Istituto che forma gli Ufficiali dell'Esercito Italiano.

Cap. Francesco D'ANIELLO
5° Reggimento Alpini

Darfo B.T. ha accolto gli Artiglieri d'Italia

Ai seimila artiglieri convenuti anche il messaggio del Presidente della Repubblica



In una splendida giornata di sole domenica 8 maggio si è concluso, con la sfilata per le vie cittadine, il 29° Raduno dell'Associazione Artiglieri d'Italia. Dopo un intenso programma svoltosi nei giorni precedenti, con iniziative che hanno coinvolto anche le scuole della città termale, le migliaia di partecipanti sono convenuti presso il campo sportivo di Darfo Boario Terme dove hanno accolto con scroscianti applausi i reparti in armi, le numerose autorità, tra cui il Gen. di C.A. Giorgio Battisti in rappresentanza

del Capo di Stato Maggiore della Difesa Gen. Claudio Graziano, e la Bandiera di guerra. Veramente tanti i sindaci della Valle che con i loro gonfaloni hanno voluto testimoniare la loro vicinanza all'Associazione e nel contempo a quanti hanno difeso fino all'estremo sacrificio la Patria.

Nel corso degli interventi del sindaco dott. Ezio Mondini, del Presidente dell'Associazione Artiglieri d'Italia Gen. B. Rocco Viglietta, che ha dato anche lettura del messaggio inviato dal Presidente della Repubblica, del Gen. Battisti, e del parlamentare europeo Luigi Morgano, comune è stato il richiamo al 100° Anniversario della Grande Guerra e quindi agli eventi della Guerra Bianca in Adamello. Il passato però non ha oscurato il presente e frequente è stato il richiamo alla nuova realtà di impiego delle nostre Forze Armate che ormai operano in contesti di ampie collaborazione soprattutto in Europa.

Al termine delle locuzioni il presidente Viglietta ha consegnato delle onorificenze a quanti si sono di-

stinti nell'Associazione e una pergamena di ringraziamento al sindaco di Darfo.

Ha quindi preso avvio, accompagnata dalle note di bande e fanfare, la sfilata dei circa seimila artiglieri in congedo che coi loro vessilli hanno rappresentato le Sezioni italiane e anche estere. L'applauso lungo le vie cittadine è stato intenso e sentito ed ha ulteriormente testimoniato la vicinanza della popolazione della città di Darfo e dell'intera Valle Camonica.

n.s.



Darfo B.T.: Nutrita la partecipazione della nostra Sezione col vessillo scortato dal neo presidente Mario Sala.



Il presidente Viglietta consegna la pergamena al sindaco Ezio Mondini.



Darfo B.T.: Nel campo sportivo veduta d'insieme dello schieramento.

A Temù e Pontedilegno il ricordo del Val d'Intelvi



*“...sulle Toppette il Val
d'Intelvi va all'attacco
...la vetta sarà difficile da
conquistar
...ma l'alpino non vuol darsi
prigioniero,
preferisce morire che cader in
mano allo straniero.”*

30 aprile 1916 – 30 aprile 2016:
centenario del tragico attacco al
Passo di Folgarida sul Pian di
Neve, passato alla storia come
“Battaglia dei ghiacciai”. “Neri
bersagli, come le sagome al tiro, si
offrivano sulla neve alla precisio-
ne millimetrata dei Kaiserjäger”
così scrisse Carlo Emilio Gad-
da, testimone dell'olocausto dei
193 alpini del Battaglione Val
d'Intelvi, formato da comaschi
(specialmente intelvesi), valtel-
linesi e camuni.

La Sezione ANA di Como e
quella camuna, in collaborazio-
ne con il Comune di Temù e di
Pontedilegno, hanno promosso
questa speciale giornata di incon-
tro e di ricordo. Il Corpo Musica-
le di Pezzo ha cadenzato il ritmo
della sfilata lungo le vie di Temù
fino alla Piazza Pellegrinaggio in
Adamello, davanti al monumen-
to dell'alpino della Val d'Intelvi,
scolpito nel 1917 dal trentino
Davide Rigatti a ricordo dei ca-
duti. L'imponente schieramento
di alpini, con oltre 50 gagliardet-
ti dei Gruppi comaschi e camu-
ni, varie autorità civili e militari
e un'ala attenta di cittadini han-
no fatto quadrato attorno al mo-
numento dei caduti e alla bian-
ca scultura marmorea benedetta
dal parroco del paese don Mar-



Temù: Il Monumento che ricorda gli alpini del Btg. Val D'Intelvi caduti in Adamello sulla Vedretta della Lobbia.

tino Sandrini. Il Coro Marelli di
Fino Casasco ha condecorato la
manifestazione cantando anche
l'Inno del Battaglione Val d'In-
telvi che ripercorre il sacrificio
di quegli eroici alpini.

È toccato al sindaco di Temù Ro-
berto Menici portare il saluto ai
presenti, ricordando che
*“i monumenti sono un monito per
quanti passano, ma anche un in-
vito a non più ripetere la tragedia
della guerra”*.

Il neopresidente dell'ANA camu-
na, Mario Sala, ha puntualizzato
lo scopo di queste manifestazioni
e il compito che oggi ci deve im-
pegnare tutti: *“Da qui, nel cente-
nario della Guerra Bianca, deve
partire il nostro ricordo per i ca-
duti che sia di esempio e stimolo
ai giovani per tramandare gli ide-
ali e la storia degli Alpini”*.

Il presidente della Sezione di
Como, Enrico Gaffuri, ha rin-
graziato i presenti a nome degli
alpini comaschi ed ha invitato

tutti in luglio a Casasco d'Intelvi,
dove, d'intesa con il Comune
di Temù, verrà inaugurato il calco
in bronzo della scultura dell'alpino,
realizzato ad opera dell'artista
intelvese prof. Bruno Gadola. Ha
voluto anche sottolineare con orgoglio
che il Battaglione Val d'Intelvi è
l'unico reparto alpino che porta il
nome di una località comasca.

Ferruccio Minelli ha portato il
saluto del Presidente Nazionale
degli Alpini e ha ringraziato gli
organizzatori per questa impor-
tante iniziativa che rientra tra
le priorità degli alpini: *“I giova-
ni hanno bisogno di fatti, non di
parole. Noi dobbiamo tramanda-
re loro ideali ed esempi”*.

Durante la santa Messa, concele-
brata dal parroco e da don Gio-
vanni Moroni della Val d'Intelvi,
con un po' di emozione don Mar-
tino ha ricordato suo padre,
classe 1895, che venne ferito
proprio sulle Toppette, dove



La nutrita presenza di gagliardetti e alpini durante la cerimonia in ricordo di quel tragico combattimento.

combatteva assieme a Sperandio Zani con il Gruppo Skiatori del cap. Nino Calvi. Ha sollecitato gli alpini a continuare il loro costante impegno per la pace *“una conquista indispensabile nel difficile periodo che stiamo vivendo. La pace è armonia fra le persone, è gioia del cuore, è rispetto reciproco, accoglienza e dialogo”*. Nel pomeriggio si è svolto un secondo momento con una sfilata per le vie di Pontedilegno, ancora sulle note del Corpo Musicale di Pezzo, fino al piazzale del Comune, con la deposizione di una corona davanti alle lapidi dei caduti.

Nella sala comunale la sinda-

chessa Aurelia Sandrini ha portato il saluto ai presenti con un *“invito a tutti, ma specialmente ai giovani, perché sappiano cogliere nella storia e nell'esempio degli alpini il monito per vivere in libertà”*.

Il programma prevedeva l'intervento di Alberto Redaelli per la presentazione del libro *“Fratelli. Domani sarà comandata... una grande azione”* sulla storia del Battaglione d'Intelvi, nella nuova ristampa fatta per l'occasione. Purtroppo l'autore non è potuto essere presente per motivi di salute ed ha affidato l'incarico a Mosè Frighi, il quale ha dato lettura anche di alcuni passi della

cruenta battaglia dei ghiacciai. Ha poi rinnovato a tutti l'invito in Val d'Intelvi il 1° luglio per l'inaugurazione del calco del monumento. Infine ha rivolto un particolare plauso ad Agostino Peluzzi e Sebastiano Savardi che sono stati i coordinatori della giornata e che hanno proposto di ripetere ogni 5 anni l'incontro fra le due Sezioni per non perdere la memoria della tragedia adamellina. *“Se non si conosce la storia, non è possibile tramandare ai giovani il valore degli Alpini e della Patria secondo il nostro motto: Onorare i morti per aiutare i vivi”*. Con questo monito Ferruccio Minelli ha ricordato e ringraziato l'amico Redaelli.

E per chiudere l'intensa giornata, il coro Marelli ha ripetuto l'Inno del Battaglione Intelvi suscitando nei presenti particolari sensazioni ed emozioni.

“Io piango il mio compagno; aveva appena compiuto vent'anni, sulle Topette da eroe morì.”

Eugenio Ferrari



Temù: In tanti, autorità e alpini, hanno voluto essere presenti alla cerimonia commemorativa del tragico evento di 100 anni fa.

130° dei Battaglioni Edolo - Morbegno - Tirano

A Edolo dal 20 al 28 agosto per non dimenticare



Il Gruppo Alpini di Edolo e la sezione ANA di Vallecamonica hanno programmato la manifestazione "Alpinità insieme" per ricordare i 130 anni dei gloriosi Battaglioni Edolo - Morbegno - Tirano che, come ha scritto il Presidente nazionale Sebastiano Favero nella sua nota di saluto, *hanno contribuito in modo significativo ed in alcuni casi determinante a scrivere la storia del corpo degli Alpini e della Patria.*

Per dare la necessaria e dovuta rilevanza a questo evento è stato dato alle stampe un opuscolo che, soprattutto per chi viene da lontano, serve per avere le necessarie informazioni sia sugli aspetti logistici dell'incontro sia sulle tante iniziative collaterali che fanno da prologo alla sfilata di domenica 28 agosto per le vie della cittadina di Edolo.



L'opuscolo, oltre ai saluti del sindaco e presidente dell'Unione di Comuni Alpi Orobie Bresciane Luca Masneri, del Capogruppo Egidio Giuseppe Masneri, del Presidente Sezionale Mario Sala e del Comandante della locale Base Logistica Col. Matteo Mancini, riporta alcuni cenni storici relativi ai tre battaglioni con un particolare cenno al Cap. Giovanni Bat-

tista Adami che fu il primo ufficiale a comandare la XIII Compagnia alpina da cui ebbe origine il Battaglione Edolo.

In suo ricordo il Gruppo Alpini ha costituito l'Associazione al Cap. Adami intitolata per ricordare non solo l'incarico avuto nel 1873 di comandare la 13ª Compagnia, ma soprattutto i nove anni vissuti a Edolo durante i quali si fece apprezzare anche per le sue competenze naturalistiche e per le ardite escursioni in Adamello. Tra queste il passaggio tra il Monte Narcanello (m. 3291) e il Monte Venerocolo (3323) che mette in comunicazione la vedretta del Mandrone con quella del Pisgana, percorso per la prima volta il 3 agosto 1874 dalla 13ª Compagnia e da allora denominato Passo della 13ª.

RINNOVO CAPIGRUPPO E CONSIGLI

Gruppo di Esine (23/03/2016)

Capogruppo
Vice Capogruppo
Tesoriere
Segretario
Consiglieri

Dellanoce Giulio
Gheza Claudio
Bigatti Gianfranco
Finini Gianbattista
Biasini Duilio
Biasini Fabio
Finini Andrea
Finini Damiano
Finini Ezio
Patroni Giacomo
Pedersoli Bettino
Vielmi Aldo

Gruppo di Pescarzo di Breno (23/04/2016)

Capogruppo
Vice Capogruppo
Consiglieri

Mossoni Giacomo
Ducoli Domenico
Giacomelli Ezio
Bassi Augusto
Taboni Franco
Mossoni Ottavio
Pelamatti Antonio

Alfieri

Verbali del Consiglio Sezionale



18 Aprile 2016

1- LETTURA ED APPROVAZIONE DEI VERBALI DELLA SEDUTA PRECEDENTE

Il segretario BALLARDINI legge il verbale della seduta precedente.

Il consiglio approva all'unanimità.

2- ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA SEZIONE PER IL TRIENNIO 2016-2019

Il Presidente comunica che, entro il termine stabilito delle ore 11.30 del giorno 15 Aprile c.a., è pervenuta una sola candidatura da parte dell'alpino Mario SALA.

Dà quindi lettura della candidatura, corredata da curriculum e documentazione richiesta. Si procede, allo stesso tempo, alla nomina dei tre scrutatori individuati nei consiglieri SAVARDI, PE e MORASCHETTI.

Il Presidente dichiara di volersi astenere dal voto, non certamente per la candidatura di Mario SALA, ma nel rispetto della volontà del Consiglio, il quale, accetta ed approva la decisione presa.

Pertanto, vengono distribuite n° 22 schede agli aventi diritto di voto e si procede alle operazioni conseguenti.

Lo scrutatore SAVARDI comunica l'esito della votazione:

SALA Mario voti n° 19 Schede bianche n° 3

CAPPELLINI proclama l'alpino Mario SALA quale nuovo Presidente della Sezione ANA di Valle Camonica per il triennio 2016-2019.

Ringrazia, poi, tutti i consiglieri presenti per la collaborazione dimostrata in questi sei anni di presidenza e ringrazia Minelli e Sonzogni per la loro disponibilità a partecipare a questa importante seduta del consiglio.

27 Aprile 2016

1- LETTURA ED APPROVAZIONE DEI VERBALI DELLA SEDUTA PRECEDENTE

Il segretario BALLARDINI legge il verbale della seduta precedente.

Il consiglio approva all'unanimità.

2- NOMINA SEGRETARIO DEL CONSIGLIO

Il presidente SALA propone di continuare affidando l'incarico di Segretario del Consiglio al consigliere Ciro BALLARDINI.

Il consiglio approva con la sola astensione dell'interessato.

3- ART.16 REGOLAMENTO SEZIONALE - CONSIGLIO DIRETTIVO SEZIONALE - SURROGA DEL 1° DEI NON ELETTI DELLA ZONA BASSA VALLE

Il Presidente legge l'articolo in oggetto e comunica che il 1° dei non eletti risulta essere l'alpino Giovanni ALESSI, già invitato a partecipare al presente consiglio in quanto trattati, di fatto, di una presa d'atto e, quindi, non si vota.

4 - NOMINA VICEPRESIDENTI

Il Presidente ricorda che l'anno prossimo verrà rinnovato il consiglio direttivo sezione per cui ritiene di proporre al Consiglio

gli attuali Vice Presidenti dell'alta e della media valle, confermando rispettivamente Italo ALBERTONI ed Emanuele BONDIONI e propone per la bassa valle Alberto COBELLI. Il consiglio approva con la sola astensione degli interessati.

Il Presidente comunica che il Vice Presidente Vicario sarà Emanuele BONDIONI.

5 - APPROVAZIONE REGOLAMENTO 53° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO

Il Presidente legge la bozza di regolamento, precedentemente distribuita ai consiglieri, precisando di averla sottoposta (via e.mail) ai componenti della Commissione Pellegrinaggio.

Dopo la discussione il consiglio approva all'unanimità la bozza del regolamento del 53° Pellegrinaggio inserendo due piccole modifiche emerse.

6-89° ADUNATA NAZIONALE AD ASTI - 13-14-15 MAGGIO 2016 - (disposizioni - ordine di sfilamento - varie)

Il Presidente formula le solite raccomandazioni e comunica ai consiglieri le disposizioni della sede nazionale ed il nostro ordine di sfilamento. Si decide poi chi porterà gli striscioni. SAVARDI viene confermato responsabile del servizio d'ordine.

7 - NOMINA DEL RAPPRESENTANTE NEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA FONDAZIONE AI CADUTI DELL'ADAMELLO

Il Presidente comunica che è giunta, da tempo, una comunicazione della Fondazione chiedendo di conoscere il nominativo del nostro rappresentante che, come da prassi, viene individuato nella persona del Presidente stesso Mario SALA.

Il consiglio approva all'unanimità.

8 - COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica le prossime manifestazioni in programma. Per la Triade ad Edolo è stato finalmente convocato il delegato della sezione, per la definizione del programma e si sta lavorando in tal senso; per la Protezione Civile c'è stata la conferenza stampa per la presentazione dell'esercitazione che interesserà la Valle Camonica nella prossima metà di Giugno.

13 Giugno 2016

1- LETTURA ED APPROVAZIONE DEI VERBALI DELLA SEDUTA PRECEDENTE

Il segretario BALLARDINI legge il verbale della seduta precedente.

Il consiglio approva all'unanimità.

2 - 89° ADUNATA NAZIONALE AD ASTI - (bilancio e considerazioni)

Il Presidente SALA ritiene sia stata una bella adunata e, dalla relazione predisposta da Savardi, risulta che gli alpini sfilanti siano stati complessivamente n. 1352 di cui 268 del blocco alta valle (escluso Vezza d'Oglio che ha sfilato dietro la propria fanfara), 414 del blocco media valle e 315 del blocco bassa valle. I gagliardetti erano presenti in massa,

ne mancava solamente uno mentre con 33 sindaci a sfilare ci siamo fatti ulteriormente apprezzare.

Per le prossime adunate sarebbe opportuno che a portare gli striscioni siano solo alpini e con la divisa sezionale. Ad Asti qualcuno fa notare, ma la cosa ha avuto rilevanza nazionale, il completo disservizio legato alla pulizia dei servizi igienici chimici che, di fatto, non è mai stata effettuata. Si segnala altresì che, dopo le tribune, la fanfara dell'alta valle ha nuovamente lasciato un solco fra i blocchi inaccettabile.

3- RADUNO AL MONTOZZO DEL 25 GIUGNO P.V.

Il Presidente Sala ritiene di proporre al consiglio una sostanziale modifica rispetto allo scorso anno, vale a dire tenere la breve cerimonia del pomeriggio all'ex cimitero militare a Case di Viso anziché al Tonale, in considerazione del fatto che a fine luglio, con il Pellegrinaggio, saremo nuovamente al Sacratio. Il consiglio approva all'unanimità la proposta di programma del Presidente.

Al Vice Presidente ALBERTONI l'onere di tenere i collegamenti col l'alta valle.

4- ESERCITAZIONE PROTEZIONE CIVILE 2° RAGGRUPPAMENTO DEL 17-18-19 GIUGNO P.V.

Il Presidente riassume il programma sottolineando che trattasi di esercitazione del 2° Raggruppamento, manifestazione nazionale ANA, per cui tutti si devono attivare per dare visibilità alla manifestazione sensibilizzando i gruppi, soprattutto quelli non interessati dalle attività.

5 - COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Caserma Campello: è stata sottoscritta la convenzione per cui si deve procedere alla nomina di un rappresentante della sezione che potrebbe essere individuato nella figura del consigliere Moraschetti Riccardo che ha già seguito l'iter evolutivo dell'iniziativa. Il consiglio approva all'unanimità la proposta e nomina Moraschetti così come all'unanimità approva la relativa modifica all'ordine del giorno del consiglio.

Pellegrinaggio: tutto procede secondo programma; per quanto ci riguarda sono stati individuati i capi colonna (colonna 1 Ciro Ballardini ed Augusto Tervini - colonna 2 Guido Testini - colonna 3 V.P. Alberto Cobelli ed Italo Albertoni);

Salò: in occasione del recente raduno sezione si è svolto il torneo triangolare di calcio che ha visto la nostra sezione classificarsi al 2° posto;

Sezionale Pisogne: a breve riunione per definire il programma ed andare in stampa prima dell'estate;

Bazena: l'assemblea ha recentemente eletto il consiglio che, mercoledì scorso, ha eletto presidente Giacomo Cappellini e vice presidente Ciro Ballardini;

Manifestazioni: Protezione Civile 2° Raggruppamento - Parma sezionale - 90° Palazzolo - Alto Sebino.

GRUPPI DI ARTOGNE

Sul Muffetto anche l'altare

40 anni dopo si aggiunge alla croce portata dagli alpini di Artogne



Sulla vetta del monte Muffetto, tra neve vento e tempeste, col sereno e con le nebbie, una croce in ferro ha imperato per quarant'anni. È la croce degli alpini di Artogne.

Ve l'hanno portata a spalle, tra scampoli di erba, ghiaioni e rocce, hanno percorso quel sentiero impervio che corre sulla cresta, l'hanno issata lassù, a quota 2060, a testimonianza dei valori allora condivisi. Era il 1976. A distanza di quarant'anni il gruppo di Artogne ha voluto commemorare quella data con un altro gesto significativo: la posa di un altare a fianco di quel simbolo cristiano.

Due elementi che parlano di fede, di amore per la montagna, di voglia di pace e di fratellanza. "Chi più in alto sale più lontano vede, chi più lontano vede più a lungo sogna" ha ricordato il curato di Artogne don Angelo Marchetti, citando l'alpinista Walter Bonatti, al momento della benedizione del manufatto avvenuta sui piazzali del Plan di Montecampione domenica 17 luglio. Gli oltre novecento chili del masso di granito che farà da desco per le celebrazioni di chi arriverà sulla cima del Muffetto, stavolta hanno fruito di un trasporto moderno: l'elicottero.

In pochissimi minuti il mezzo della EliMast ha issato, trasportato e deposto l'altare laddove nei giorni precedenti una squadra di penne nere aveva preparato la piattaforma. Alla cerimonia non è mancato il gagliardetto dell'ANA di Valle Camonica che

ha affiancato quelli dei gruppi di Artogne, Gianico, Pian Camuno, Darfo Boario Terme e Fucine. Così come non ha voluto mancare la neo sindaca Barbara Bonicelli, alla sua prima uscita pubblica, che nel suo breve saluto ha posto l'accento sui valori che rendono

gli alpini un punto di riferimento civico e sociale per l'intera comunità artognese. Croce ed altare, l'uno a pochi metri dall'altro, ora sono lì a ricordo di chi sale in montagna e non ritorna più, di chi in montagna ci è vissuto, vi ha lavorato, ha combattuto ed è morto. Sul monte Muffetto gli alpini non vi hanno trasferito un semplice blocco di granito, ma con esso vi hanno portato il loro cuore ed i loro ideali. Per affidarli a tutti coloro che amano la montagna, affinché lassù tra cielo e terra, ognuno sappia guardare con serenità alla terra camuna ed a quella

quella bresciana e bergamasca, all'Adamello ed a tutto quanto si può ammirare dalla vetta, con la voglia e lo spirito di chi vuol vedere sempre più lontano e sognare.

Domenico Benzoni



Artogne: Prima la benedizione e poi il trasporto in elicottero dell'altare.

GRUPPI DI BORNO-OSSIMO

Iniziativa per le scuole

Hanno accompagnato gli alunni al Sacrario del Tonale e al Museo di Temù



In occasione dell'anniversario del primo terribile conflitto mondiale, gli Alpini dei Gruppi di Borno, Ossimo Superiore e Ossimo Inferiore, di comune accordo hanno deciso di offrire agli alunni della scuola media una giornata particolare: avrebbero accompagnato quelli della classi terze in visita al Sacrario del Tonale e al Museo della Guerra Bianca di Temù, per il giorno 15 marzo.

La proposta ha entusiasmato il Dirigente scolastico e gli Insegnanti interessati, forse anche un po' sorpresi della generosità degli Alpini, che hanno sostenuto tutti i costi della visita: viaggio in pulman, pranzo e ingresso al museo.

Un pensiero particolare e un vivo ringraziamento va agli Alpini di Temù che si sono prestati non



solo alla preparazione del pranzo ma che hanno anche contribuito in parte a sostenerne le spese.

Gli alunni e gli insegnanti hanno seguito con attenzione la visita al Sacrario dove si sono impegnati a trascrivere in parte i nomi dei caduti per verificarne poi i dati (età,

provenienza...) attraverso le ricerche in Internet e hanno ammirato la vasta collezione di reperti della guerra sull'Adamello.

Un modo diverso di fare scuola che, si spera, possa aver lasciato qualche buon seme nei ricordi degli alunni.

GRUPPO DI GIANICO

50° anniversario di fondazione



Il 4-5 Giugno scorso si è tenuta a Gianico la festa per il 50° anniversario di fondazione del locale Gruppo Alpini.

La manifestazione, alla presenza di numerose autorità, ha avuto inizio sabato 4 giugno con il ritrovo nella storica sede presso il Municipio, già dimora natale dell'artigliere alpino Luigi

Mazzoldi, morto in un campo di prigionia sovietico nel 1945 e in memoria del quale il Gruppo era stato originariamente intitolato. Dopo la S. Messa vi è stata l'inaugurazione della mostra fotografica curata e allestita da Massimo Abondio, Fabrizio Antonelli, Tersilio Ghirardelli e Federico Viola, con la quale si è minu-

ziosamente e pazientemente ricostruita la storia degli alpini di Gianico dall'anno di fondazione (1966) ad oggi. Successivamente ha avuto luogo il concerto della banda musicale di Gianico e della corale Madonnina del Monte e a seguire momento conviviale e rinfresco.

Domenica mattina, dopo il ri-



Inaugurazione mostra fotografica: taglio del nastro.



Panoramica mostra fotografica.

trovo in piazza Alpini, sfilata per le vie del paese accompagnati dalla banda alpina di Borno, S. Messa e discorsi ufficiali presso il Monumento ai Caduti.

Il 50° anniversario di fondazione coincideva con il centenario della Grande Guerra e per l'occasione i bambini delle scuole hanno ricordato i 18 giovani soldati gianichesi caduti in quel tragico conflitto, leggendo ai partecipanti la loro tragica sorte. Successivamente pranzo alpino in un ambiente eccezionalmente allestito e ornato dalle donne alpine e dalla madrina Pasinelli Rossana, durante il quale sono sta-

ti premiati i soci co-fondatori ancora in vita.

Soddisfazione è stata espressa durante la cerimonia dal nuovo capogruppo Antonio Seriola, al quale va il merito di aver mantenuto unito il Gruppo traghettandolo verso questa importantissima ricorrenza, a poco più di un anno dalla morte del compianto capogruppo Mario Antonioli; ma anche il Sindaco di Gianico Emilio Antonioli, con fascia tricolore al petto e immancabile cappello alpino in testa, ha voluto riconoscere e sottolineare la straordinaria importanza sociale del suo Gruppo Alpini.



Premiazione dei soci co-fondatori.

Il gruppo Alpini di Gianico veniva fondato nel 1966 per iniziativa del cav. Cotti Giuseppe, che fu pure capogruppo per 24 anni e che attualmente è capogruppo onorario. Originariamente aderirono al gruppo 55 alpini, di cui 18 ancora in vita, tra i quali il reduce Andreoli Francesco che nonostante la veneranda età e la salute precaria, non è mancato alla cerimonia.

Ingente l'operato svolto e le realizzazioni del Gruppo durante il mezzo secolo di vita, tra queste su tutte spicca la costruzione del rifugio Monte Cimosco. Alpini e cittadini hanno potuto vedere e apprezzare ciò che il Gruppo Alpini è stato capace di fare in questi 50 anni all'interno di una rassegna fotografica che è rimasta aperta al pubblico per l'intera settimana successiva e che ha ottenuto giudizi estremamente positivi da parte dei visitatori e dell'intera comunità di Gianico, orgogliosa del proprio Gruppo Alpini che da sempre opera in solidarietà e amicizia per il bene della collettività intera. Ma ovviamente nuovi e importanti traguardi attendono il Gruppo, che non intende certo sottrarsi al suo ruolo sociale nonostante le difficoltà legate all'assenza di ricambio generazionale.

Dunque...lunga vita al Gruppo Alpini di Gianico.....!

Viola Federico

GRUPPO DI PISOGNE

La Giornata del tricolore

Consegnati i premi agli alunni più meritevoli



Sabato 23 Aprile nel piazzale antistante le scuole elementari la consueta cerimonia della "Giornata del Tricolore".

Come ogni anno il gruppo alpini di Pisogne premia con le borse di studio i tre alunni più meritevoli delle quattro classi terze medie del locale plesso scolastico (Pisogne-Gratacasolo)

Il significato di questa iniziativa, oltre che nel testimoniare la storia della nostra Patria per non dimenticare, risiede nel passare il messaggio ai ragazzi che nella vita bisogna sacrificarsi per raggiungere i propri obiettivi, evitando facili ma pericolose scorciatoie, e che l'impegno viene sempre premiato. Quest'anno, essendoci due alunni finiti ex-ae-

quo nel punteggio finale, le borse di studio assegnate sono state ben tredici.

Facevano ala al gagliardetto di Pisogne quelli dei gruppi di Visone, Pian Camuno, Toline, Lumezzane, Darfo e Artoagne.

Dopo l'alzabandiera accompagnato dal canto dell'Inno nazionale e la resa degli onori ai caduti sulle note del Piave (le scuole elementari di Pisogne sono dedicate ai caduti in guerra del paese) la cerimonia ha avuto inizio.

Alla presenza del Sindaco Dr. Invernici, del Capogruppo Belli e della Dirigente Scolastica Scolari, agli alunni più meritevoli sono state consegnate le buste contenenti i premi previsti. Ha aperto la consegna la madrina del gruppo, la gent. sig.a Lucia Frassi, sempre presente alle attività degli alpini pisognensi.

È seguita una breve esibizione del neonato gruppo corale forma-

to da alcuni ragazzi della scuola.

Concluso questo momento, i ragazzi delle terze medie si sono trasferiti nella sala ex-De Lisi, dove Giuseppe Freddi, del gruppo di Lumezzane, ha presentato un DVD sulla Grande Guerra nelle Alpi prodotto in collaborazione col CAI. Il filmato, godibilissimo, alternava spezzoni di pellicola d'epoca a riprese da terra e aeree, effettuate ai giorni nostri sugli stessi luoghi, con la sperimentata tecnica "com'era allora - com'è oggi", intercalando interviste con esperti dei luoghi.

Degna di nota l'attenzione prestata dai ragazzi ad un filmato veramente avvincente.

Un lungo applauso dedicato ai valorosi combattenti d'ambote parti e le immancabili foto di gruppo hanno concluso una bellissima mattinata.

Franco Pizzini

SOSTEGNO GIORNALE

Gruppo di Esine
€ 20,00

Alpino NN
€ 15,00

Gruppo di Berzo Sup.
€ 20,00

**Alpino Giorgi Carlo
Pisogne**
€ 20,00

Gruppo di Pianborno
€ 50,00

Alpino NN
€ 50,00



Pisogne: Il momento della consegna dei premi.

Militari in armi in Alta Valle Camonica

Interessante collaborazione con nostri Gruppi



Da anni alla caserma Tonolini del Passo del Tonale, al Soggiorno Militare di Edolo e da quest'anno anche in una struttura del comune di Vezza d'Oglio, militari in armi ed in particolare Alpini, reparti delle forze speciali, allievi dell'Accademia e delle Scuole Militari, reparti stranieri e Addeetti Militari, stazionano in Alta Valle per eseguire esercitazioni e prepararsi per le varie attività in ambiente alpino.

Nel 2015 per effettuare la preparazione ai Campionati Sciistici delle Truppe Alpine (Ca.S.T.A.), alle esercitazioni alpinistiche e sciistiche, alle escursioni, ai corsi e agli aggiornamenti Meteomont, per addestrarsi al soccorso sulle piste da sci, migliorare la prepa-

razione al combattimento in ambiente alpino, si sono alternati in alta valle più di 1000 militari e 700 alpini.

Durante questi periodi addestrativi, con alcuni Gruppi ANA dell'Alta Valle si è instaurato un rapporto di collaborazione reciproca che si sta rafforzando di anno in anno. Alla luce di quanto sopra descritto sarebbe auspicabile che le Associazioni d'arma della Valle ed in particolare l'ANA, dopo aver contattato i Comandi interessati, si attivassero per programmare alcune iniziative rivolte ai soci ed ai giovani finalizzate a condividere alcuni dei momenti sopra menzionati per far conoscere meglio l'ambiente delle forze armate, speran-

do in futuro di poter avere alcuni di loro che si inseriscano all'interno dell'esercito diventando futuri soldati.

Giacomo Giorgi



Non poteva mancare l'ascesa alla Croce del Papa.



Gruppo di militari in armi al Tonale per esercitazioni.

GRUPPO DI BERZO DEMO

Ben ritrovata, Fontana dei Mandri!



storie di lavoro, di fatica, di campagna, di animali.

Ma proprio quell'acqua, che scorre immutabile da centinaia di anni ed è capace di rigenerarsi fresca, sempre nuova e limpida ogni giorno, ci esorta a trovare nelle radici della nostra comunità le risorse per rigenerarci

continuamente, con nuove idee e rinnovati entusiasmi.

Solo così avremo saputo ascoltare la voce dei suoi zampilli.

Ancora una volta, bravi Alpini! Grazie!

Gruppo alpini Berzo Demo

Domenica 24 Aprile 2016 a Berzo- Demo è stata inaugurata la "Fontana dei Mandri", recentemente restaurata grazie all'iniziativa del Gruppo Alpini di Berzo.

L'inaugurazione è avvenuta in occasione della consueta Festa delle Associazioni che ogni anno viene dedicata a tutte le realtà di volontariato presenti ed attive nel territorio comunale.

E proprio l'acqua - con il suo forte significato simbolico - può aiutarci a trovare un segno di continuità tra "ciò che è stato" e "tempo presente", in modo che il recupero e la valorizzazione delle testimonianze del passato non diventi un nostalgico e malinconico sguardo all'indietro, ma si trasformi in ponte per le giovani generazioni.

L'acqua che sgorga dalla Fontana dei Mandri è, infatti, una delle quattro fonti sorgive attorno alle quali la leggenda vuole che si sia sviluppato il nucleo antico del paese.

Grazie al recupero degli Alpini, l'acqua torna a raccontarci



i nostri Gruppi ricordano



**Gruppo di
Angolo Terme**
Battista Bettinelli
13.01.1929 - 24.02.2016



**Gruppo di
Grevo**
Stefano Moraschetti
01.05.1935 - 05.04.2016



**Gruppo di
Pescarzo di C.**
Bortolo Damisella
20.11.1935 - 09.04.2016



**Gruppo di
Pescarzo di C.**
Bortolo Angeli
27.09.1946 - 19.05.2016



**Gruppo di
Pescarzo di C.**
Vito Damisella
08.11.1934 - 22.05.2016



**Gruppo di
Astrio**
Salvo Salvetti
01.07.1936 - 13.05.2016



**Gruppo di
Rino di Sonico**
Andrea Madeo
5.01.1939 - 30.03.2016



**Gruppo di
Angolo Terme**
Albertinelli Giacomo
04.05.1838 - 20.06.2016

100 anni dopo a Malga Caldea un cippo ricorda le vittime di una valanga

I nomi dei 39 operai incisi su due lastre di metallo

39 operai provenienti da Ossimo, Berzo Demo, Malegno e dalla Valtellina erano stati assoldati dall'Esercito Italiano per lavori ai manufatti delle trincee durante la 1^a Guerra Mondiale in Adamello.

Alcuni di essi furono anche utilizzati per il trasposto del "Cannone 149 G" detto "ippopotamo" per le sue dimensioni.

Le baracche ove alloggiavano erano state situate in Malga Caldea, sul fondo della Val D'Avio di Temù.

L'8 marzo 1916 una valanga li sorprese nella notte e per loro non vi fu scampo.

100 anni dopo, grazie alla ricerca effettuata dal Museo della Guerra Bianca di Temù, a quegli operai, alcuni ancora ragazzi, è stato dato un nome e due lastre di metallo fissate su una stele in granito li ricordano. Non essendo dei militari infatti non fanno parte degli elenchi ufficiali delle vittime della guerra.

Il sindaco Roberto Menici e Walter Belotti, presidente del Museo, hanno illustrato l'evento in occasione dello scoprimento del cippo nel luglio scorso, mentre don Martino Sandrini ha officiato la cerimonia religiosa.



Malga Caldea: Il cippo con le targhe con incisi i nomi dei 39 operai travolti dalla valanga.

GRUPPO DI CANÈ

Vione-Stadolina insieme

Per la 6ª volta uniti per la loro festa



Domenica 5 Giugno 2016 si è svolta la sesta edizione della festa alpina dei tre gruppi comunali di Canè, Vione e Stadolina. Nonostante il meteo incerto della notte la domenica mattina il sole ha fatto capolino dalle montagne e tutto l'evento si è svolto nel migliore dei modi.

Alle 10.00 c'è stato l'ammassamento e successivamente la sfilata tra le vie del paese fino ad arrivare al monumento ai Caduti. Qui c'è stato l'alzabandiera e la deposizione della corona d'alloro. Prima di entrare in chiesa per assistere alla celebrazione della S. Messa ci sono stati i discorsi di rito del nostro capogruppo Lorenzo Tomasi, che ha ringraziato tutti i presenti, del sindaco di Vione Mauro Testini, dei vice presidenti Italo Albertoni e Cobelli Alberto e infine di Ferruccio Minelli.

Sono state tutte gradite le presenze delle autorità ma in particolare quella di Minelli che nonostante tutti gli impegni ha voluto esser-



Stadolina: il saluto del vicepresidente nazionale Ferruccio Minelli.

ci anche perché, come ricordato nel suo intervento, questa è stata la sua ultima uscita con l'incarico di vicepresidente vicario nazionale. In tutti gli interventi è stato ricordato il sacrificio di tutti i caduti nelle guerre e in particolare, come ha ricordato il nostro capogruppo, di quelli del nostro paese che nonostante

sia molto piccolo ha dovuto pagare un prezzo enorme di vite per difendere la nostra patria.

La S. Messa, in suffragio di tutti i caduti nelle varie guerre e degli alpini deceduti nel nostro Comune dall'agosto 2015: Pacchiotti Livio e Ferrari Giovanni entrambi del gruppo di Stadolina, è stata celebrata dal cappellano militare nonché parroco delle nostre tre comunità Don Ermanno Magnolini. Un ricordo particolare come sempre è stato doveroso farlo ai due giovani Matteo e Andrea morti in un incidente stradale tre anni fa proprio mentre si stava svolgendo la festa che in quell'occasione si svolgeva a Stadolina. Finita la S. Messa la festa è proseguita con il rancio alpino al campo sportivo.

Al ringraziamento di quanti hanno onorato con la loro presenza la manifestazione si aggiunge un arrivederci alla prossima che avrà luogo a Vione.



Stadolina: Il corteo sfilava per le viuzze del paese.

GRUPPO DI PISOGNE

Manifestazione Alpina a Gratacasolo



Il gruppo alpini di Pisogne comprende anche tutte le penne nere delle frazioni ad eccezione di Toline. Per questo motivo domenica 12 Giugno u.s. ci siamo ritrovati a Gratacasolo per la manifestazione alpina qui organizzata. Ben trenta gagliardetti dei gruppi "fratelli" della Valle e dei paesi limitrofi, sempre pronti a rispondere entusiasticamente al richiamo, si sono aggiunti a quello di Pisogne. Sul sagrato della chiesa parrocchiale si effettuava l'ammassamento dei partecipanti. Era presente il vessillo sezionale, scortato da ben sei consiglieri della Sezione Vallecamonica.

Apriva la sfilata un nutrito gruppo di bambini con bandiere tricolori.

Il folto corteo era accompagnato dal corpo musicale "S.Cecilia" di Borno, magistralmente diretto dal Maestro Tommaso Fenaroli.

Seguivano i gagliardetti, le autorità civili, militari e religiose e gli alpini ed i simpatizzanti intervenuti.

La sfilata, fortunatamente accompagnata da un tempo incerto

ma tutto sommato benigno, si diramava poi per le vie della frazione imbandierate a festa per l'occasione.

Giunti al monumento ai caduti si procedeva all'alzabandiera e alla resa degli onori ai caduti, cui facevano seguito i discorsi delle autorità.

Intervenivano il Sindaco dott. Invernici, il capogruppo Belli e per la sezione Vallecamonica il consigliere Camossi. La manifestazione continuava poi dirigendosi in chiesa dove veniva celebrata la s.Messa dal parroco Mons.Turla che aveva in precedenza benedetto la corona d'alloro. Chiudeva infine la giornata il sempre graditissimo e gustoso "rancio alpino", consumato in un clima di allegra convivialità..

Un sentito ringraziamento va a tutti i partecipanti, alla popolazione di Gratacasolo che ha fatto ala al passaggio degli alpini ed a tutti i volontari che hanno disinteressatamente prestato la loro opera per l'organizzazione della cerimonia. Arrivederci alla prossima occasione!

Franco Pizzini



Gratacasolo: Anche gli alunni delle scuole hanno voluto partecipare alla manifestazione alpina.

I 95 anni di Niardo

Tanti ricordi e tante emozioni

I ricordi scolastici spesso affiorano, anche quando meno ci si aspetta. Chi non rammenta le parole di un grande Poeta che spesso ha cantato la nostalgia del ricordo???" ..era il maggio odoroso" Il 10 aprile, gli Alpini del gruppo di Niardo hanno festeggiato 95 anni di vita associativa.

Lo abbiamo festeggiato nel modo più tradizionale possibile. Abbiamo però avuto anche momenti straordinari vissuti nel solco della tradizione. Ci sono aspetti dei nostri "riti" che sono per scelta ripetuti in ogni occasione e ricorrenza. Tutto questo affinché le specificità siano maggiormente evidenti.

Ci siamo ritrovati, abbiamo sfilato, deposto fiori ai vari cippi che ricordano la nostra vita e poi, prima del consueto pranzo, la S. Messa a ricordare tutti, i presenti e quelli che ci hanno preceduti; tutti indimenticabili, dal Fondatore passando per ogni Alpino, tutti con le loro specificità personali e di compaesani. Fin qui la normalità. La straordinarietà, è stata la presenza contemporanea di due figure a noi particolarmente care, ambedue nella imminenza di lasciare il loro incarico per termine del mandato: il Vice presidente Nazionale Ferruccio Minelli e il Presidente della sezione Camuna Giacomo Capellini. Non è una semplice descrizione di presenze ma il significato che le stesse rappresentano. Come non sottolineare la partecipazione del nostro Sindaco Ing. Carlo Sacristani, del Magg. Malvaso, del Maresciallo Ducoli Clementi e del Capellano Don Massimo Gelmi. Tutti incorniciati dalla presenza massiccia di Soci rappresentati da ben 57 gagliardetti.

L'altra particolarità, e qui è bene sottolineare la sapiente capacità di "insegnare" di alcuni docenti, che hanno saputo trasmettere ai ragazzi il valore dei ricordi leggendo alcune lettere dal fronte facendo rivivere quei giovani che prematuramente hanno lasciato i propri cari. È stato così ricordata la prima guerra mondiale che stravolse il nostro paese per l'enorme catastrofe umana e conseguentemente sociale. Per scelta abbiamo voluto ricordare tutti i sacrificati dai lutti delle guerre, li abbiamo ricordati con la freschezza delle voci dei nostri ragazzi con la mente che spaziava negli ambiti delle emozioni vere, quasi rustiche, nel profondo del nostro essere uomini immersi nella natura. Quelle che noi, tradizionalmente chiamiamo feste, sono in realtà un ritrovarci, un riabbracciare il commilitone per riabbracciare tutti quelli incontrati in quel tempo trascorso in grigio-verde. Quello che a volte è stato un periodo triste e lontano da casa diventa una visione colorata di incontri, risate, punizioni, marce ed esercitazioni quasi un campo di papaveri di varie tonalità di rosso insieme all'oro del grano. Siamo stati e spesso lo siamo ancora, servitori della nostra Patria.

Questo è stato il nostro 95 compleanno, questa l'emozione che abbiamo provato e che desideriamo trasmettere a tutti nostri concittadini.

Francesco Troneoni

GRUPPO DI PIANCAMUNO

Visita al Museo della Guerra Bianca a Temù

Gli Alpini di Pian Camuno con i giovani per non dimenticare



Dopo tanta pioggia dei giorni precedenti il cielo del mattino del 1 giugno si presenta con i migliori auspici: un bell'azzurro limpido mette buon umore per la visita al Museo della Guerra Bianca di Temù con gli alunni delle classi quinte della scuola primaria di Pian Camuno, Beata e Vissona, con le loro insegnanti e un gruppo di noi Alpini.

Giunti al Museo siamo accolti con calore dal personale e dalle guide che ci accompagneranno durante la visita e notiamo subito un'atmosfera particolare come nelle grandi occasioni: veniamo infatti a conoscenza del fatto che proprio quella mattina più tardi alle ore 11,00 ci sarà l'inaugurazione della mostra "La Grande Guerra" prodotta dallo Stato Maggiore dell'Esercito - Ministero della Difesa con la presenza di numerose autorità e su caloroso invito orgogliosi non possiamo non partecipare.

La visita al Museo si dimostra molto coinvolgente; gli alunni seguono con interesse, rivolgono molte domande alle guide e sono affa-

scinati dalla ricostruzione con tanti reperti e tante notizie particolari della terribile esperienza della Guerra Bianca vissuta dagli alpini (tra i quali anche qualche nostro avo) sulle nostre montagne. In seguito veniamo accompagnati nella sala ricevimento e presenziamo alla presentazione da parte delle autorità presenti all'inaugurazione della mostra sopra citata che poi viene spiegata in dettaglio seguendo lo sviluppo sui pannelli allestiti.

All'uscita dal Museo il tempo è già cambiato: molte nuvole e un'aria fredda ci fanno cambiare i propositi del pranzo all'aperto, ma l'ospitalità nella sede degli Alpini di Vezza d'Oglio è molto gradita, accogliente e calorosa e a loro va il nostro sincero ringraziamento.

Nel pomeriggio ci rechiamo al passo del Tonale; dapprima visita alla Chiesetta con doverosa preghiera in ricordo dei caduti e poi sfilata

fino al Sacrario, monumento che raccoglie nella parte inferiore i resti dei caduti con invito alla riflessione e alla preghiera e nella parte alta la statua della vittoria alata in segno di orgoglio per la vittoria conquistata. Ecco nell'ultimo lavoro a scuola come gli alunni e le loro maestre ricordano e ringraziano.

E.B.



AVVISO

Per agevolare la impaginazione del giornale che viene pubblicato in aprile, agosto e dicembre, si prega di far pervenire articoli e foto entro la metà dei mesi precedenti e cioè entro il 15 di marzo, luglio e novembre.

La documentazione va inviata via mail all'indirizzo del giornale alpininews@ana-vallecamonica.it. Le foto degli alpini "andati avanti" possono essere consegnate in Sezione con le necessarie indicazioni. Grazie per la collaborazione.

La Redazione



GRUPPO DI NIARDO

Noi di Niardo sul Grappa per pregare



È strano constatare che, seppur parte di una piccola *Comunità*, ogni qualvolta si organizzano anche brevi viaggi, le emozioni e lo stupore che suscitano i luoghi visitati diventano spesso sentimenti collettivi che ci accomunano. Lo stesso *sentire* è accaduto sabato 2 luglio in occasione del Pellegrinaggio alla Cima Grappa. Vedere la cima del Monte ricoperta di formelle bianche con inserito il nome di una moltitudine di giovani vite spezzate dalla incosciente follia umana, riempie di commozione. Si fa viva nella mente il ricordo di una poesia del grande Totò, "La Livella". La morte è una livella e pone tutti uguali davanti al mistero della vita. Così, quelli che furono nemici ora riposano vicini, in un fragoroso silenzio interrotto dai commenti dei visitatori che spontaneamente parlano sottovoce, per rispettare la loro pace. Ognuno è portato a cercare, fra i tanti, un cognome amico o il proprio. Fra gli austro-ungarici spicca il nome di un milite dal noto nome e cognome: *Peter Pan*, proprio così, lo scempio della guerra ha lasciato sul terreno anche Lui, con lo stesso nome di quel ragazzo che non voleva diventare adulto. È bello pensare che ancora oggi vola fra i monti del paradiso insieme a tutti gli altri, come nella favola dove i bimbi perduti cosparsi della brillante benevolenza di Dio, riposano leggeri e felici.

Noi di Niardo abbiamo voluto essere lì a portare una nostra corona di alloro per ricordarli, per testimoniare che non li abbiamo dimenticati. Per sottolineare l'orrore della guerra, per sottolineare che il

prezzo del sacrificio maggiore è sempre pagato dalle Genti sia in armi sia civili. Intere popolazioni dei Paesi intorno a Cima Grappa furono evacuati con carri e mezzi di fortuna, spostati a centinaia di chilometri di distanza in un pellegrinaggio costellato di anziani e bambini morti. Abbiamo, accompagnati da sapienti guide della locale Sezione Alpini, rivisitato quegli avvenimenti e constatato con orrore, che la furia dei bombardamenti ha abbassato la cima di



ben 7 metri. Successivamente abbiamo, con un consueto gesto pieno di vita, gustato un pranzo al rifugio alpino per avviarci infine verso il nostro Paese.

F.T.

Felicemente sposi!



In un momento di gioia e di festa gli alpini di Ossimo Inferiore hanno voluto il 4 giugno scorso essere vicini al Capogruppo Pierfranco Zani, al quale è stato donato un quadro con la Preghiera dell'Alpino, e alla sposa Silvia Franzoni, nel giorno del loro matrimonio. Agli auguri e felicitazioni che hanno voluto esprimere ai giovani sposi, vogliamo aggiungere quelli della Sezione e della Redazione.

GRUPPO DI OSSIMO INFERIORE

Festa del Gruppo

Gli alunni delle scuole hanno ricordato la Grande Guerra



Domenica 17 aprile uno scrosciare di applausi (e di pioggia) ha sottolineato la festa del Gruppo Alpini Ossimo Inferiore. L'hanno riservato sia il pubblico, accorso numeroso, che i rappresentanti dei 42 Gruppi con i rispettivi gagliardetti, il Consiglio Sezionale quasi al completo: un tributo ai vari momenti che hanno contraddistinto la celebrazione dei 34 anni del Gruppo.

Da registrare alcune presenze particolarmente significative, prima fra tutte quella di Giacomo Cappellini che ha scelto di concludere qui, accolto da tante dimostrazioni di stima e affetto, i sei anni della sua lodevole attività di Presidente sezionale e onorando la festa con un intervento davanti al Monumento ai Caduti che ha emozionato i presenti. Con lui il Sindaco di Ossimo Cristian Farisè, il Presidente della Comunità Montana e del BIM Valle Camonica Oliviero Valzelli, i Sindaci di Borno e di Lozio.

Un prologo alla manifestazione, iniziata alle 10, è stata la recita di alcune commoventi poesie da parte degli alunni della scuola primaria, magnificamente prepa-



Ossimo Inf. L'affettuoso saluto del presidente G. Cappellini col consigliere A. Franzoni.

rati dalle maestre, e presentando poi una loro pregevole oleografia che celebra la Grande Guerra, libro che verrà poi donato al Presidente Cappellini.

Subito dopo il lungo corteo, aperto da esponenti della Protezione civile e accompagnato dalle musiche del Corpo musicale Santa Cecilia di Borno e dalle voci del Coro Amici del Canto, si è snodato per le vie del paese: un fiero scorrere di gonfaloni, labari, gagliardetti e bandiere salutato dalla gente e dal nostro Tricolore esposto ovunque, alle finestre, sulle staccionate dei giardini o alle ringhiere dei balconi fino al monumento ai Caduti che si erge nel piazzale antistante l'asilo. Qui, in un clima di grande solennità, si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera e la posa della corona d'alloro; il parroco Don Francesco Rezzola ha impartito la benedizione.

Fra i tanti momenti significativi vanno segnalati: l'emozionante nomina a "capogruppo onorario" dell'alpino Luigi Franzoni con consegna dell'attestato da parte del Capo Gruppo e del Presidente Sezionale, l'omaggio floreale alla madrina Sig.ra Vielmi, la consegna del guidoncino del Gruppo e, come detto, una copia del libro "La Grande Guerra" redatto dagli alunni, al Presidente Giacomo Cappellini.

Alle undici precise, dopo i discorsi del nostro capogruppo Pierfranco Zani, del sindaco Cristian Farisè, di Oliviero Valzelli e del Presidente Giacomo Cappellini, i numerosi presenti si sono ricomposti in corteo e hanno raggiunto la vicina chiesa parrocchiale per la S.Messa. Il con-



Particolarmente gradita la presenza del vicepresidente vicario F. Minelli.

sueto, quanto squisito, pranzo sociale avrebbe poi rallegrato corpo e spirito negli ampi locali del Gruppo; e qui, forse inaspettata, la visita di Ferruccio Minelli, Vicepresidente vicario nazionale dell'ANA, che è stato particolarmente festeggiato dai presenti.

Questa la cronaca di una giornata intensa ed importante i cui connotati sono andati però ben oltre le consuetudini di una festa annuale; ha confermato, per la massiccia partecipazione e i discorsi dai contenuti andati oltre la pur apprezzata circostanza, il valore e la considerazione di cui gode il Gruppo Alpini di Ossimo Inferiore, che da decenni è un riferimento emblematico di Italianità e senso civico. Davvero un evento straordinario che ha confermato la sempre alta capacità di aggregazione, solidarietà e operosità che contraddistingue ovunque le Penne nere.

Salvatore G. Italia

ENJOY ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI SEZIONE VALLECAMONICA



La prima carta prepagata che è anche skipass:
salti la coda in biglietteria e paghi solo quanto scii a tariffe scontate.

Inoltre, carta Enjoy è dotata di codice IBAN, e ti consente di:

- **Fare acquisti online e nei negozi**
in Italia e all'estero dove trovi esposto il marchio MasterCard;
- **Prelevare denaro**
presso tutti gli sportelli automatici abilitati (ATM);
- **Inviare e ricevere bonifici accreditare lo stipendio
addebitare le bollette**
- **Ricaricarla facilmente**
presso gli sportelli automatici (ATM) e in contanti presso le filiali
della banca emittente;
- **Tenere sotto controllo le spese**
impostando il tuo saldo massimo spendibile con la funzione Box.

puoi accedere al
**Cash & Carry
ALTA SFERA
di Braone.**



SEZIONE VALLECAMONICA

Dedicata agli alpini, agli aggregati associati alla sezione
ANA Vallecamonica ed i loro familiari.

Richiedila subito in filiale.



ubibanca.com



800.500.200

UBI  **Banca di Valle Camonica**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. njoy Ski è una carta prepagata vendibile solo a consumatori, in abbinamento obbligatorio al Servizio Qui UBI. Acquisti solo online e nei negozi che espongono il logo MasterCard. Per le condizioni contrattuali si rinvia a quanto indicato nei fogli informativi disponibili in filiale e su ubibanca.com/bancavalle. Enjoy Ski è anche uno skipass utilizzabile nei comprensori del network Enjoy Ski, in alternativa ad altri skipass per chi ne fosse titolare al fine di evitare duplicazioni di addebito e/o conflitti tecnici. I comprensori possono prevedere dei minimi temporali di utilizzo degli impianti. L'elenco dei comprensori, le tariffe applicate e i minimi temporali di utilizzo sono disponibili sul sito ubibanca.com/enjoy_ski. Invitiamo i clienti a verificare la convenienza tra le tariffe riservate dai comprensori ai titolari di Enjoy Ski e quelle applicate al pubblico che, per scelta dei comprensori, in particolari circostanze o giornate, potrebbero risultare più vantaggiose.



SEZIONE VALLECAMONICA
Gruppo di Pisogne



COMUNE
DI PISOGNE

2^a Adunata Sezionale

Pisogne

17-18 settembre 2016



del M. Pizzocchini - Stampa Linea - Chiaro (85)

PROGRAMMA

VENERDÌ 16 SETTEMBRE

- 17:00 Inaugurazione mostra "La Grande Guerra" in Piazza Mercato
- 21:00 "Ti ricordi la sera dei baci", Recital musicale sulla Grande Guerra
Coro ANA Vallecamonica e Coro "La Pineta" nella chiesa parrocchiale S. Maria Assunta

SABATO 17 SETTEMBRE

- 09:30 Ritrovo presso il Monumento delle Rimembranze • Alzabandiera • Onori ai Caduti
Saluti delle Autorità
- 10:15 Sfilata verso il Municipio
- 10:30 Incontro del Consiglio Sezionale con l'Amministrazione Comunale
- 14:00 Inizio Triangolare di calcio fra le Sezioni ANA bresciane
- 14:30 Deposizione corona ai Monumenti nelle frazioni
- 15:45 95° Fondazione ANA Vallecamonica. Presentazione presso Sala De Lisi
- 17:30 Raduno in località Porto Goen e successiva sfilata con deposizione omaggi floreali
ai Monumenti delle Associazioni d'Arma
- 18:30 S. Messa nella chiesa parrocchiale S. Maria Assunta
- 21:00 Concerto della Fanfara Alpina di Rogno in Piazza Umberto I

DOMENICA 18 SETTEMBRE

- 09:00 Ammassamento in Piazza Umberto I
- 09:45 Onori al Gonfalone del Comune
e al Vessillo Sezionale
- 10:00 Alzabandiera • Discorsi ufficiali
- 10:30 Sfilata per le vie del paese
- 12:30 Pranzo sociale sotto il tendone
- 17:00 Ammainabandiera

Nelle giornate di sabato
e domenica
la formazione dimostrativa
dell'Ospedale da Campo
sarà visitabile
IN PIAZZALE ALPINI

Con il patrocinio di:



Fondazione Sezione Vallecamonica
95°